

EMILIO REYNERI



Università di Milano Bicocca

CAMBIAMENTI NEL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA E IN EUROPA

CNA Academy, 17 giugno 2010

*Progetto Fondartigianato 1/ER-3°/09-AI/F "OLTRE LA CRISI: VISIONI E STRUMENTI PER LO SVILUPPO"
Percorso 4: CNA Formazione: uno sguardo sul presente per anticipare il futuro*



- 1. dall'apogeo della società industriale**
- 2. deindustrializzazione e terziarizzazione**
- 3. la femminilizzazione del mercato del lavoro**
- 4. flessibilità e precarietà**
- 5. la qualità del lavoro**
- 6. mobilità occupazionale e sociale**
- 7. nuove fratture: generazioni /etnie**

metà anni '70

APOGEO GOLDEN AGE

Livelli massimi per

- occupazione industriale
- processo di salarizzazione
- dimensione delle imprese
- organizzazione taylorista del lavoro
- rapporti di lavoro standard
- quota dei salari (minima differenza)

metà anni '70

APOGEO GOLDEN AGE

Livello minimo per

- disoccupazione

Ma anche per

- occupazione delle donne

Pieno impiego per maschi breadwinner

Predominio della famiglia monoreddito

Netta distinzione delle posizioni

DEINDUSTRIALIZZAZIONE

occupati manifatturiero

paesi EU15:

- da 25-35% a 13-22%
- livelli più alti: Germania, Italia

operai delle grandi fabbriche

- riduzione ancor maggiore
- downsizing, decentramento e impiegatizzazione

Lavoro manuale

- sempre più nei servizi

TERZIARIZZAZIONE

- USA, GB, NL, SW, DK
≈ 80 %

- solo GER, IT, SP < 70%

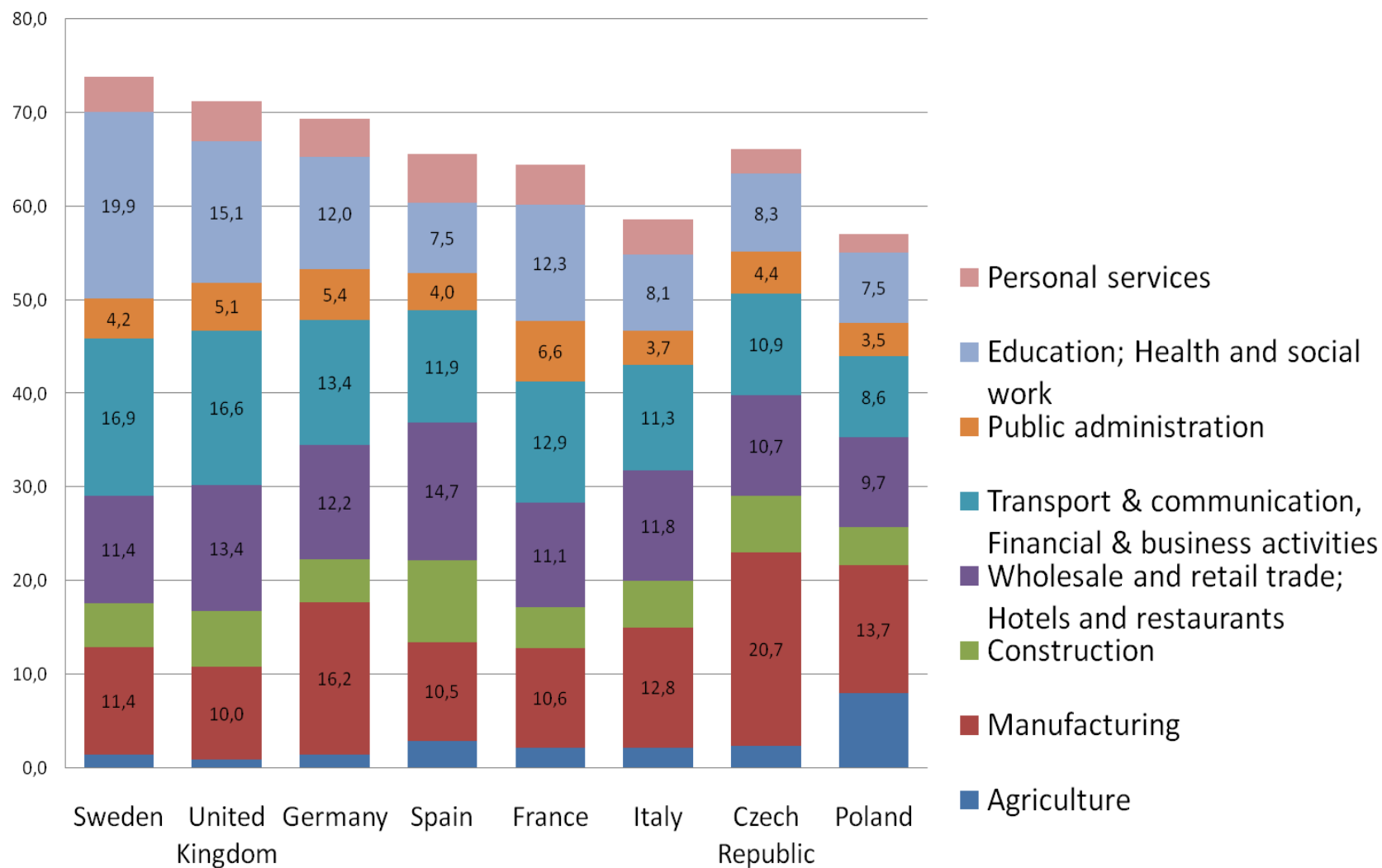
Ma percorsi molto diversi

Servizi alle imprese vs. alla persona

occupazione terziaria =

f(modelli di welfare + modelli di famiglia)

Tasso di occupazione (15-64 a.), 2007



Occupazione nei servizi alla persona e regimi di welfare

- liberista (UK)
- social-democratico (SW, DK)
- conservatore (GER, FR)
- mediterraneo-familista (IT, SP)

Quota di pubblico impiego

- da 15% (fine '70) a 25% (2000)
- da 16% (SP) a 37% (DK) / IT-GER (24-26%)

FEMMINILIZZAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO

due dinamiche

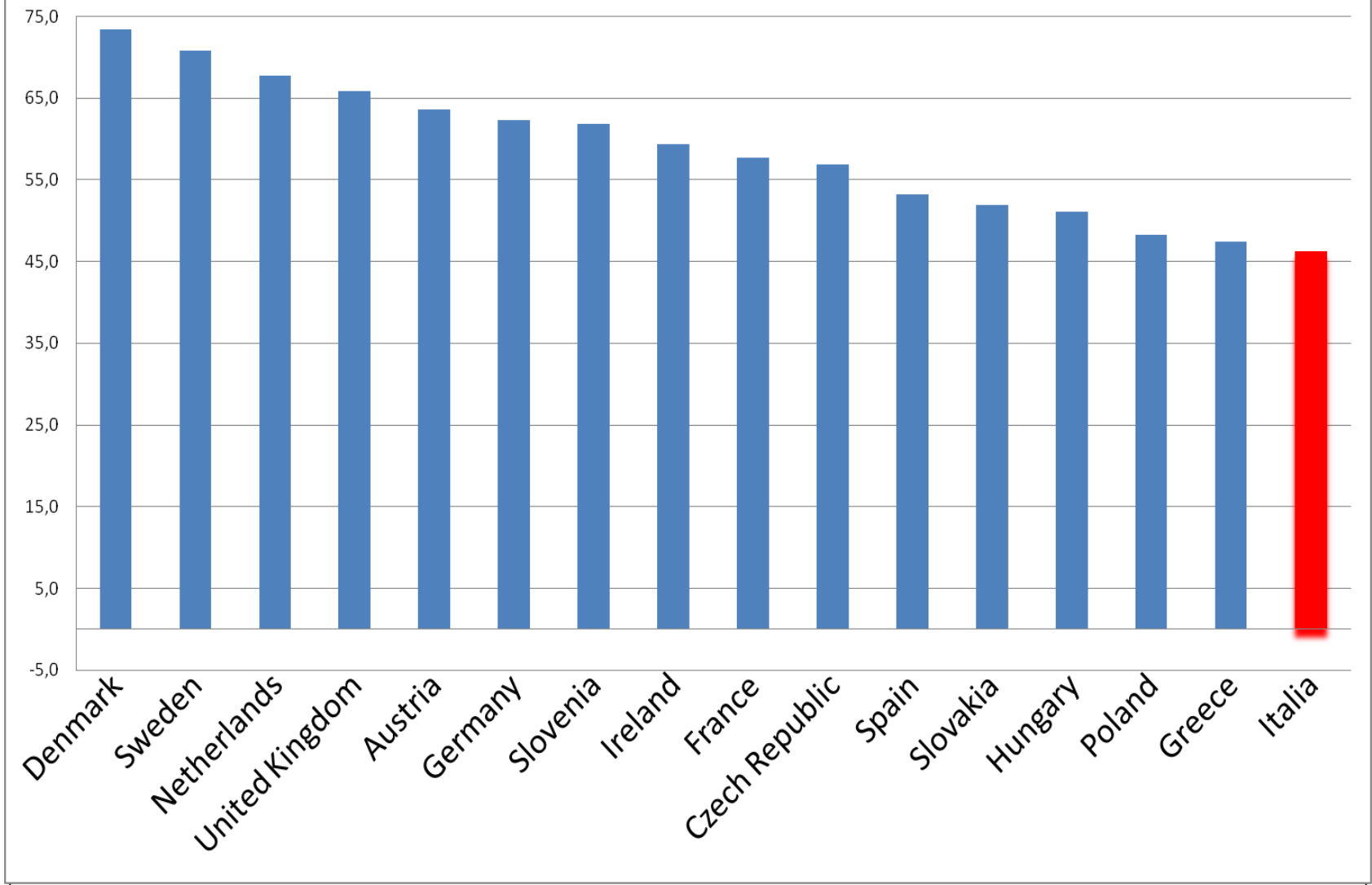
- **Europa occidentale**

decollo anni '70, nuova accelerazione da 2000
anticipazione per UK e SW/DK, crescita più
forte per SP e NL

- **Europa orientale**

crollo con transizione, poi ripresa

Tasso di occupazione donne (15-64 a.)



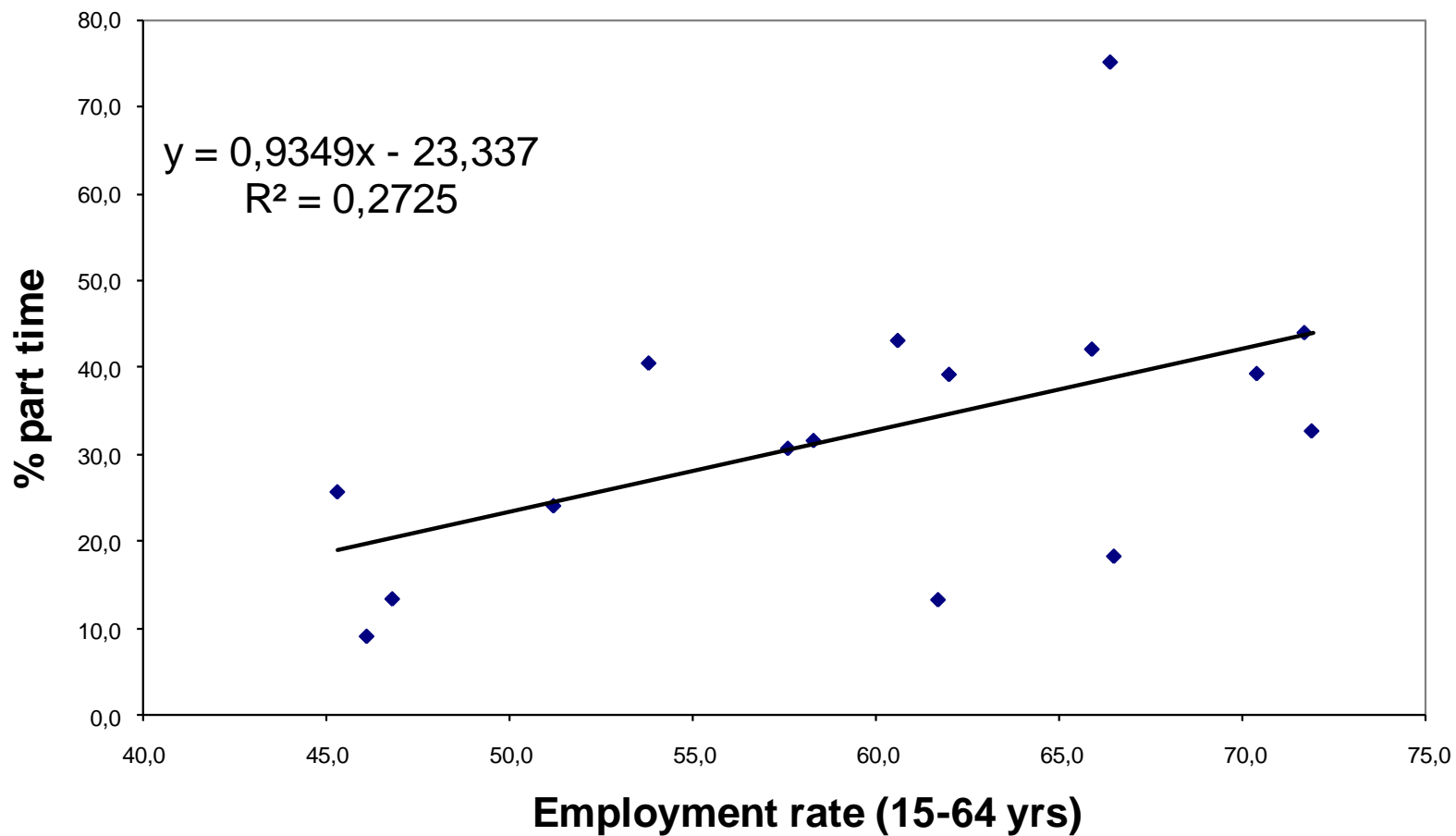
Differenze nel tasso di occupazione femminile

- in fascia di età adulta e matura

dipendono da:

- disponibilità di servizi di cura per bambini e anziani
- diffusione del part time
- livello di istruzione
- livello di attività economica

Women employment and part time Western European countries, 2005



Tasso di occupazione per istruzione

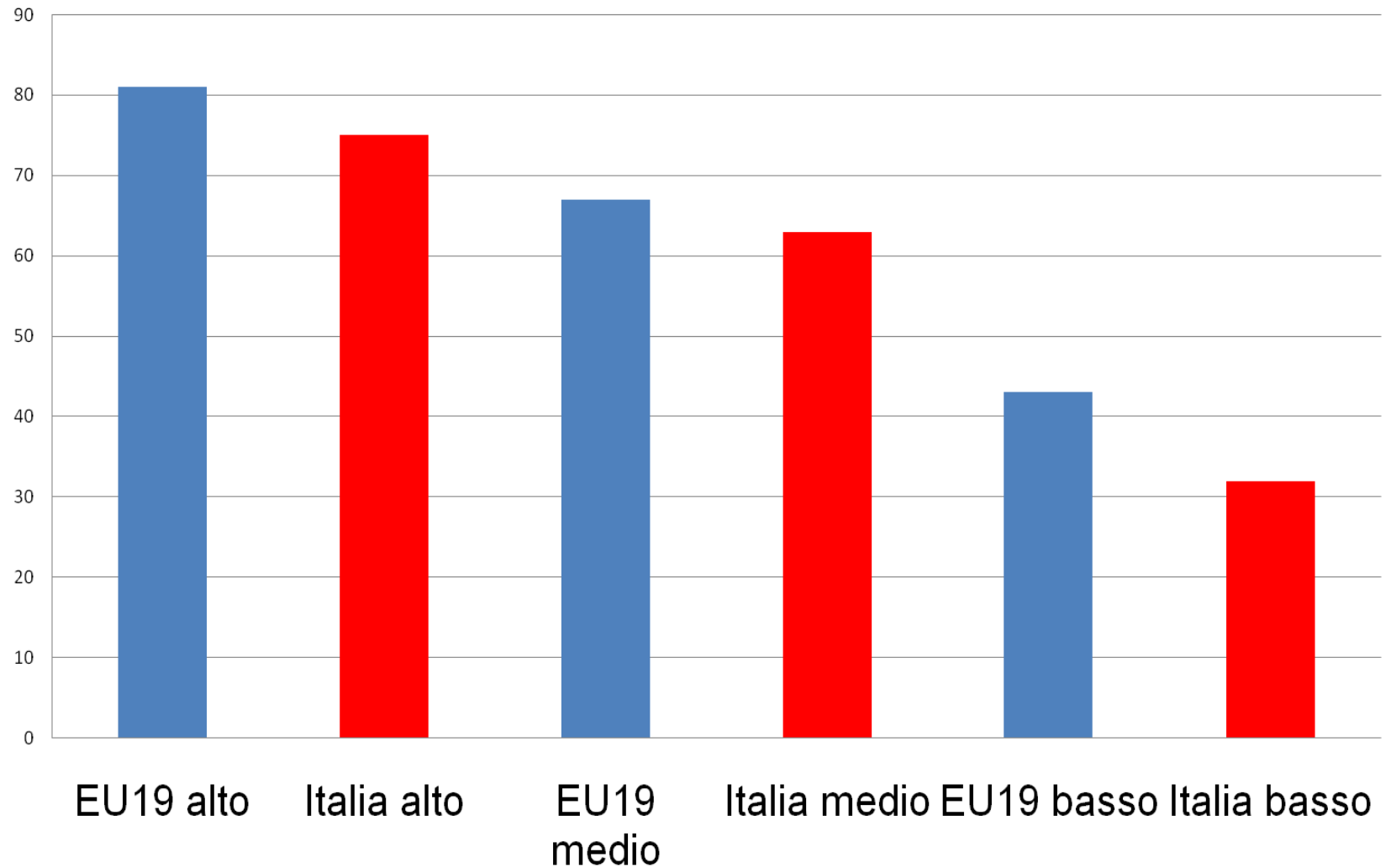
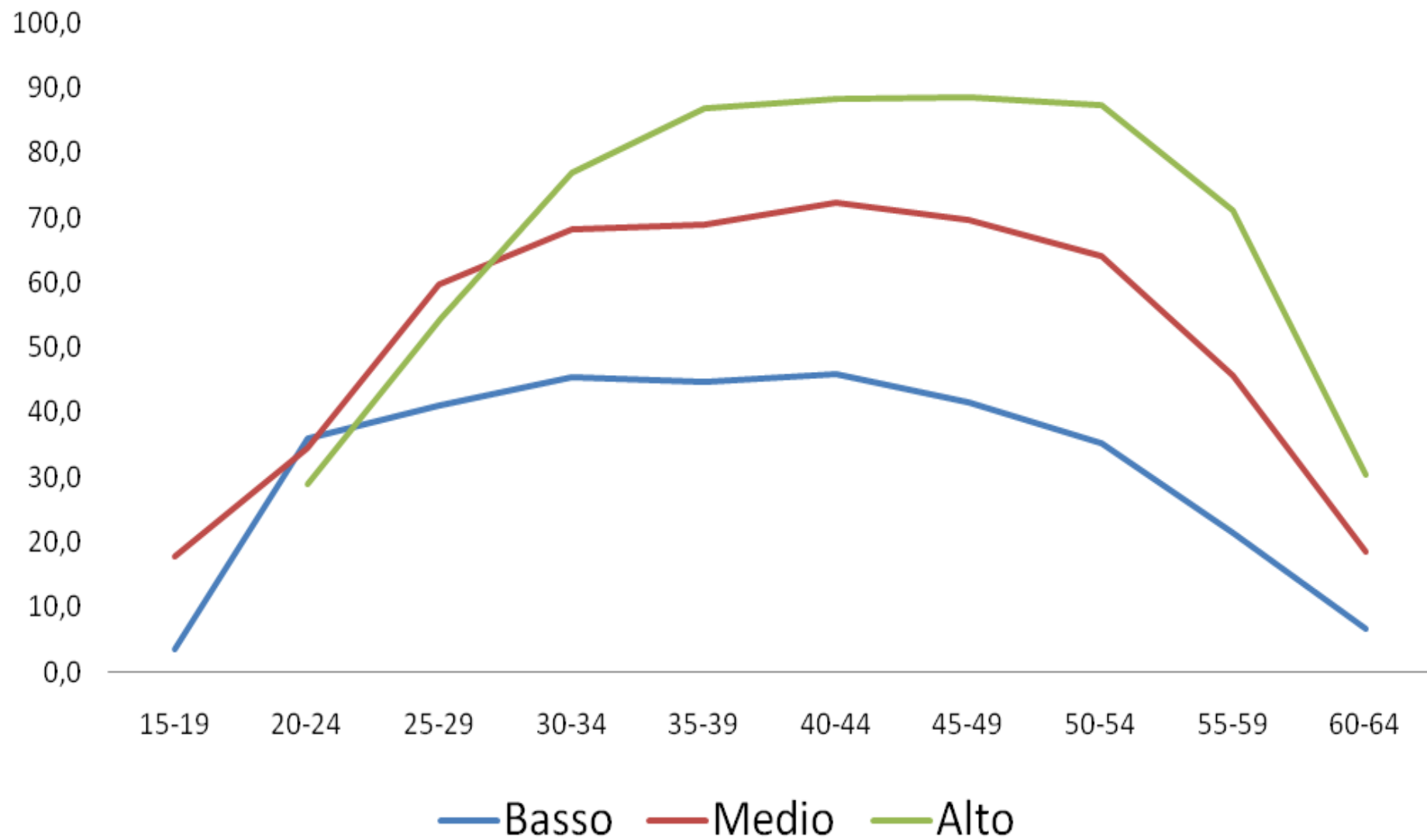
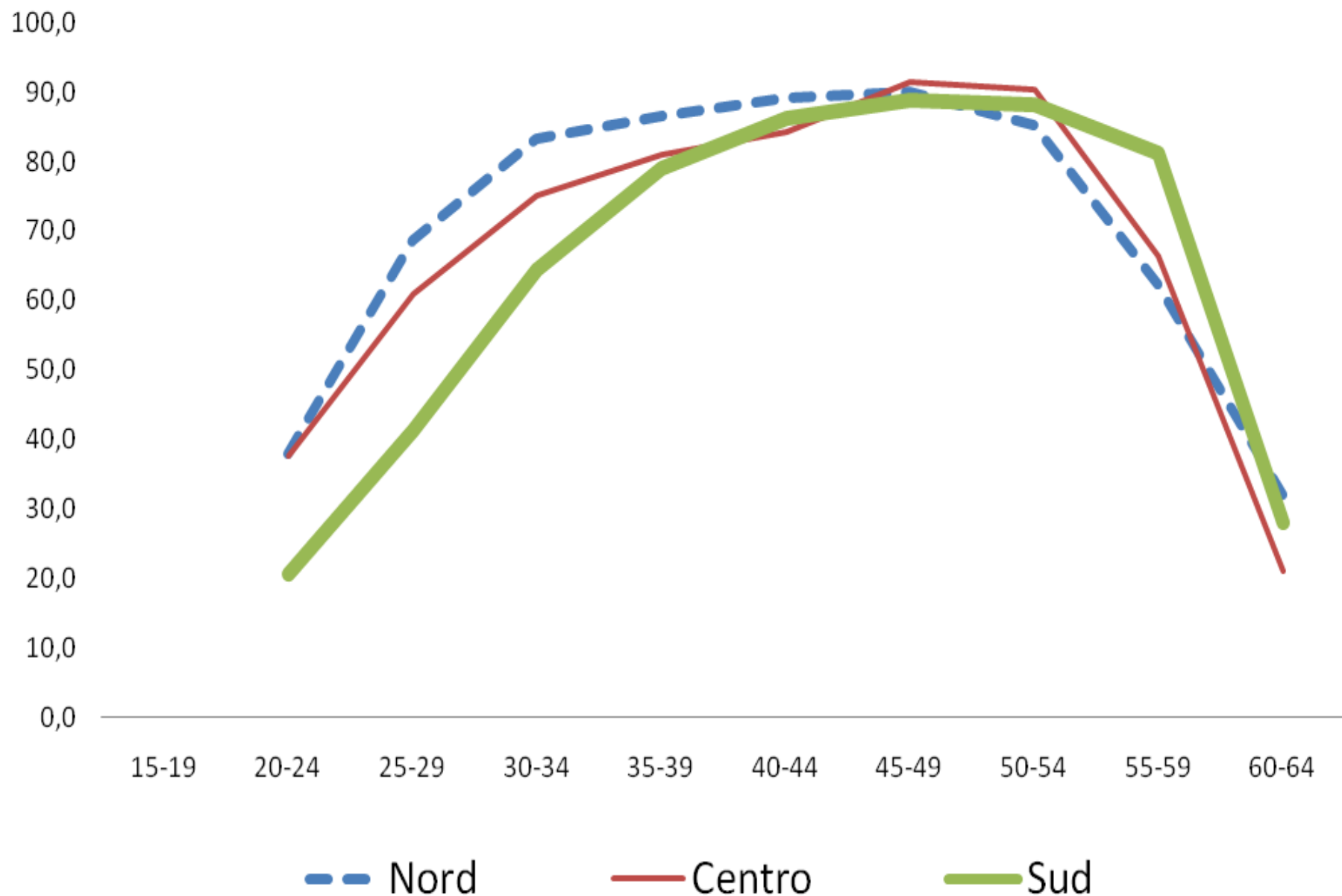


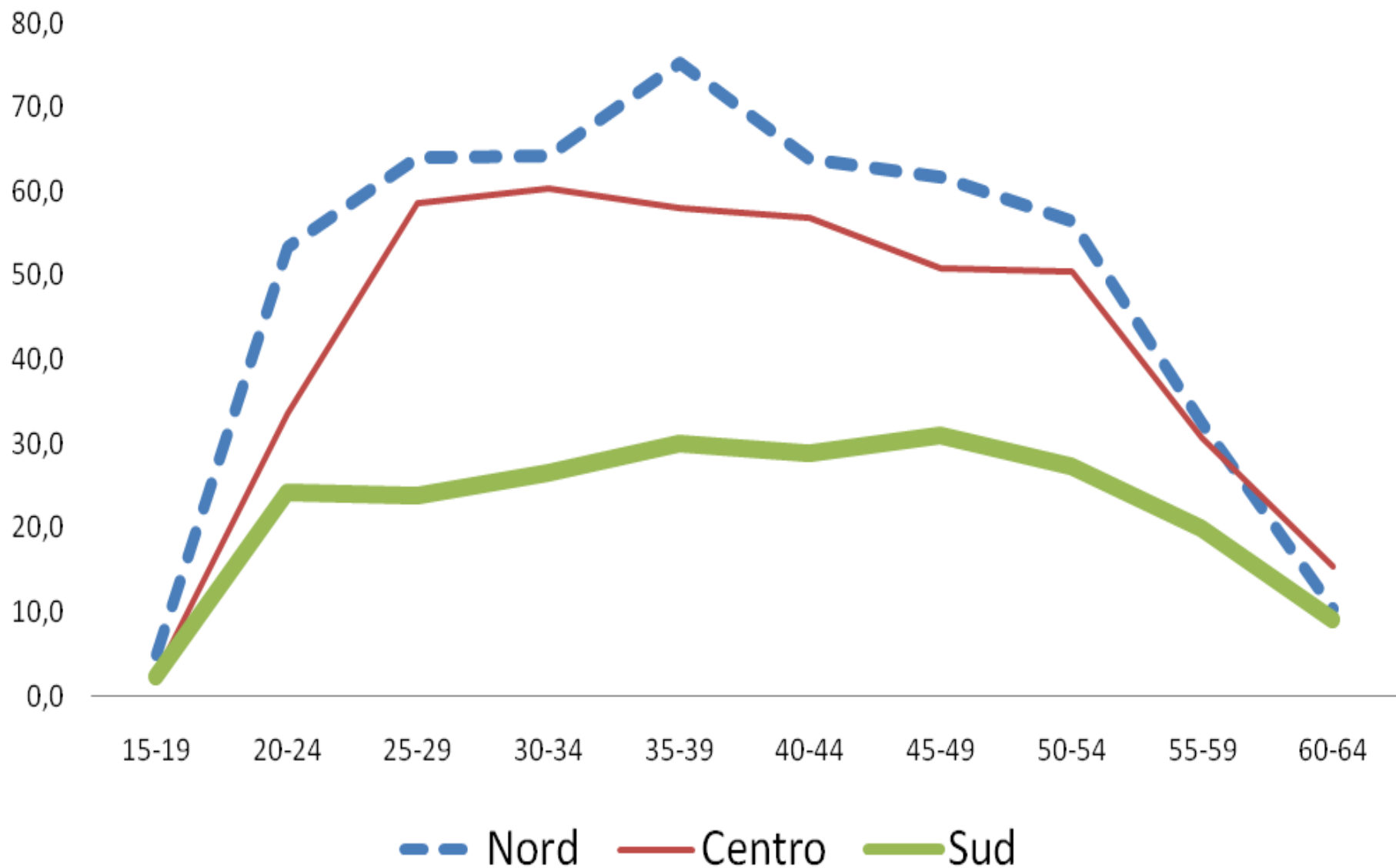
Fig. 10. Tasso di occupazione delle donne per livello di istruzione, Italia, 2005



Tasso di occupazione delle donne laureate, 2006



Tasso di occupazione delle donne con la licenza media, 2006

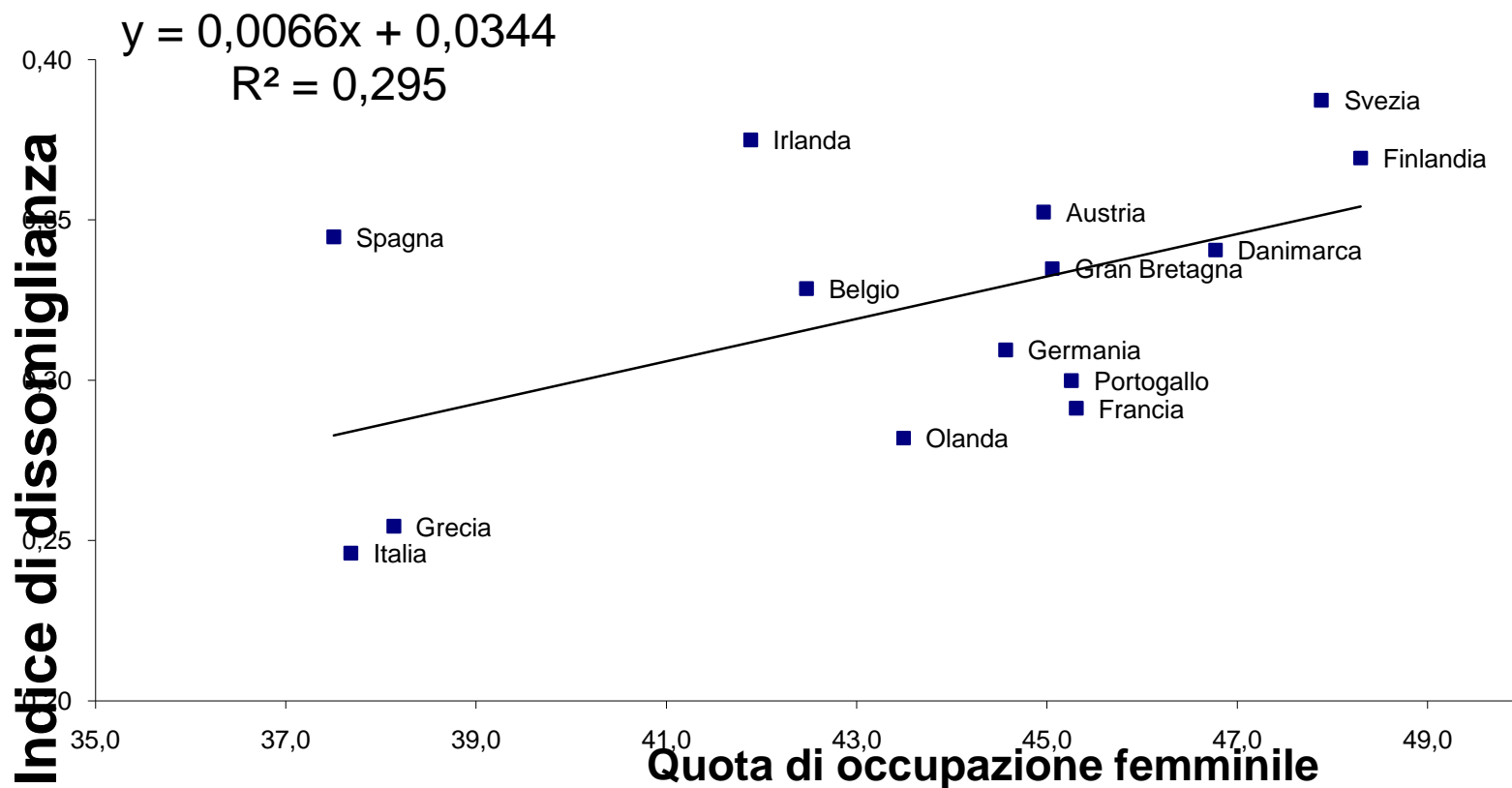


Trade off tra occupazione/ disoccupazione e segregazione occupazionale

Nei paesi ove donne più occupate,
- minore è la penalizzazione delle donne
per rischio di disoccupazione;
- maggiore è la segregazione settoriale.

All'aumento dell'occupazione corrisponde
aumento della segregazione

Indice di dissomiglianza (per settori) e quota di occupazione femminile, 2002



Segregazione settoriale

per genere

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
EU15	17,7	17,7	17,8	18,0	18,1	18,1	18,3
Italia	15,2	15,2	15,4	15,7	17,8	17,9	17,8

Tetto di cristallo

segregazione verticale

- EU15 no differenze
no mutamenti
- EU10 minor penalizzazione per
istruite

Gender gap per ruoli supervisione

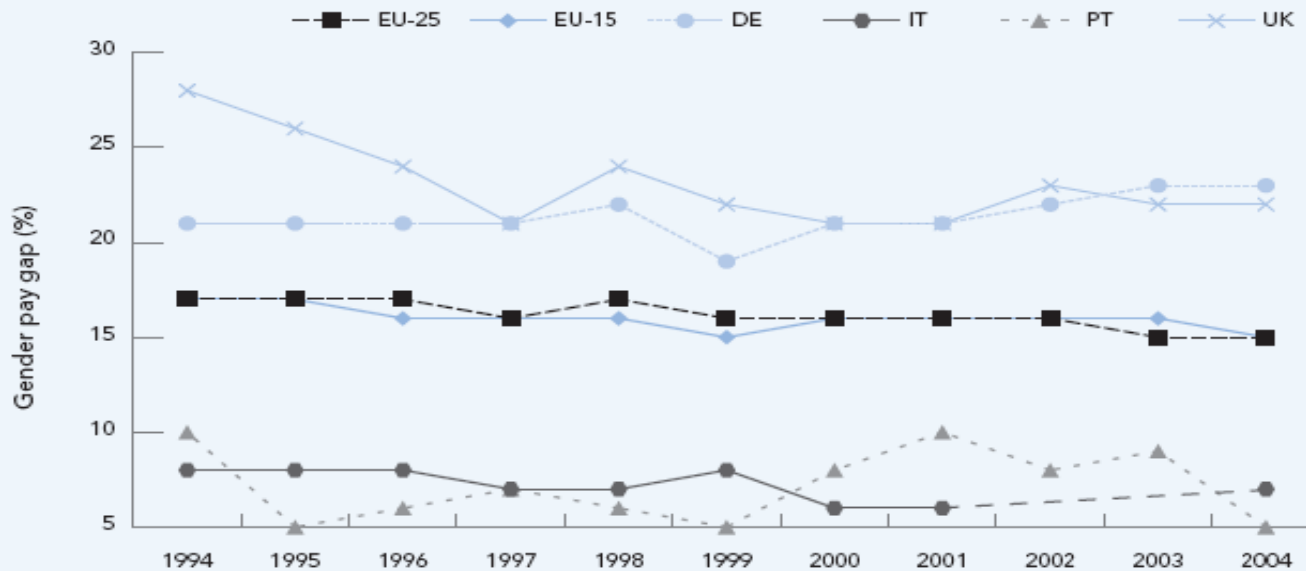
Italia 5,7 vs. 14,2% EU15 12,9 vs. 23,9%

Le difficoltà di far carriera

GENDER PAY GAP

l'apparente scarsa penalizzazione Italiana

Figure 2 – Development of the gender pay gap in the EU-25, EU-15, Germany, Italy, Portugal and UK, 1994–2004



Source: Eurostat: ECHP and SILC.

NB: EU-25 and EU-15: Eurostat estimates.

Germany: break in series in 2002. Portugal: break in series in 2004. United Kingdom: break in series in 2002.

Una parentesi metodologica

**distinzione posizioni
diventa più sfumata**

Confini tra lavoro e non lavoro

- attività di servizio e cura
- tempo di lavoro e di non lavoro

Confini tra disoccupazione e inattività

- ricerca di lavoro e assetto istituzionale

Dall'individuo alla famiglia

FLESSIBILITÀ PRODUTTIVA

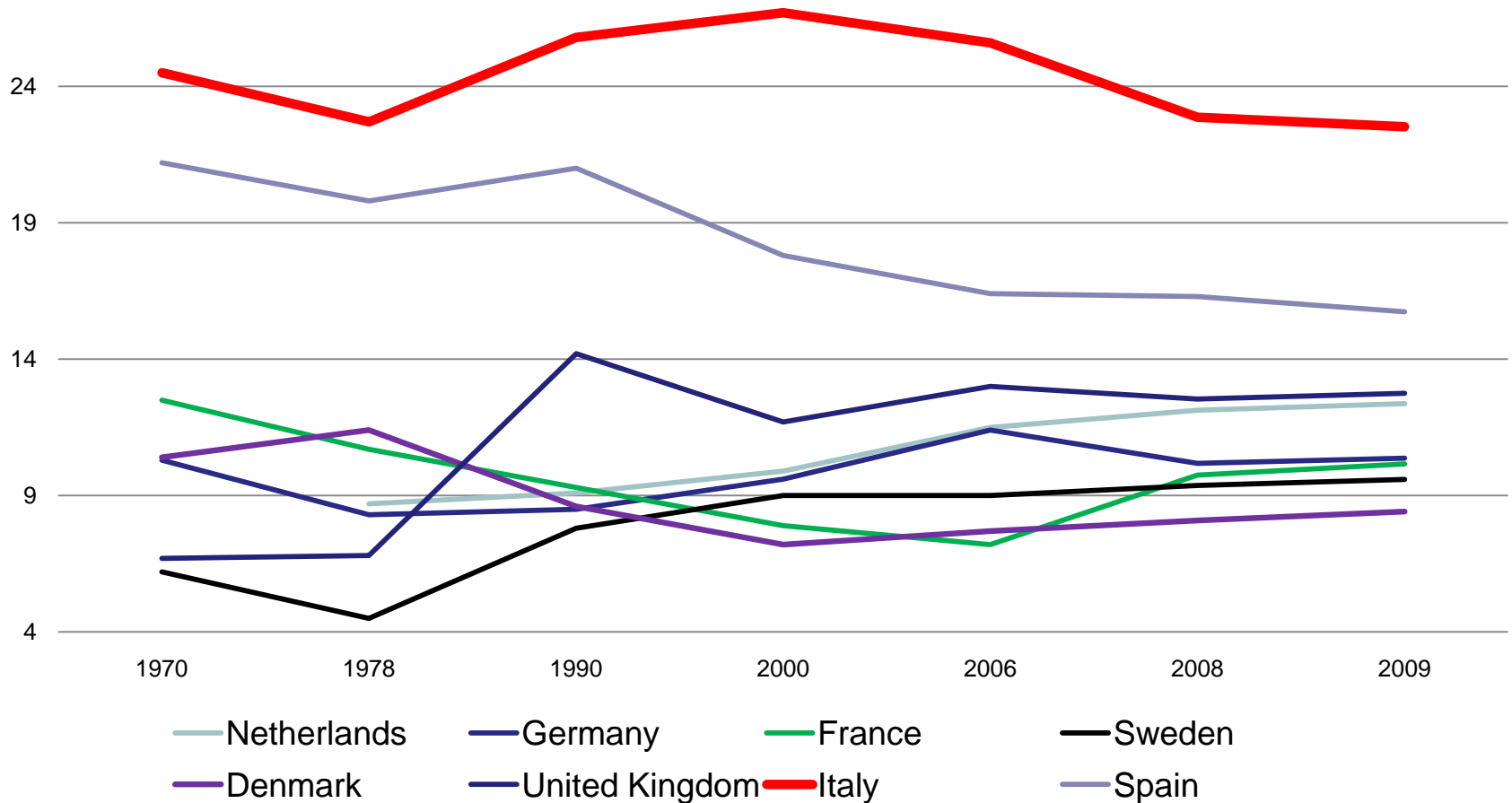
- Non declino grandi organizzazioni (terziario, multinazionali)
- Ma da taylorismo-fordismo a economia dell'appropriatezza

Le due forme di flessibilità:

- numerica
- funzionale

La (resistibile) ripresa dell'occupazione indipendente

Percentuale di lavoratori indipendenti sul totale degli occupati



Occupazione indipendente cambia composizione

Declino

piccolo commercio / artigianato

Crescita

attività professionali (laureati)

- tradizionali (libere professioni)
- nuove (informatica, consulenza)
per imprese / famiglie

Cresce percentuale di giovani istruiti

Dependent self-employment

= parasubordinazione

**un committente / subordinazione
economica & organizzativa**

- codificato solo in IT / AU / GR / PT
- EU15 \approx 1% occupazione
- Italia \approx 5% (incluse false partite IVA)

Rischi sul lavoratore / opportunismo
+ short term jobs frenato da reti

Veri e finti indipendenti

(in migliaia)	finti autonomi	veri autonomi	standard	Totale
Collaborazioni coordinate	276,6	98,5		375,1
Collaborazioni occasionali	248,9	109,7		358,6
Lavori a progetto	437,0	122,6		559,6
Imprenditore			2429,4	2429,4
Attività in proprio (iva)	295,7		1345,6	1641,3
Coadiuvanti familiari			147,2	147,2
Totale	1258,2	330,8	3922,2	5511,2
	22,8	6,0	71,2	100,0
Fonte: Isfol Plus, 2006				

Criteria per definire “falso autonomo”

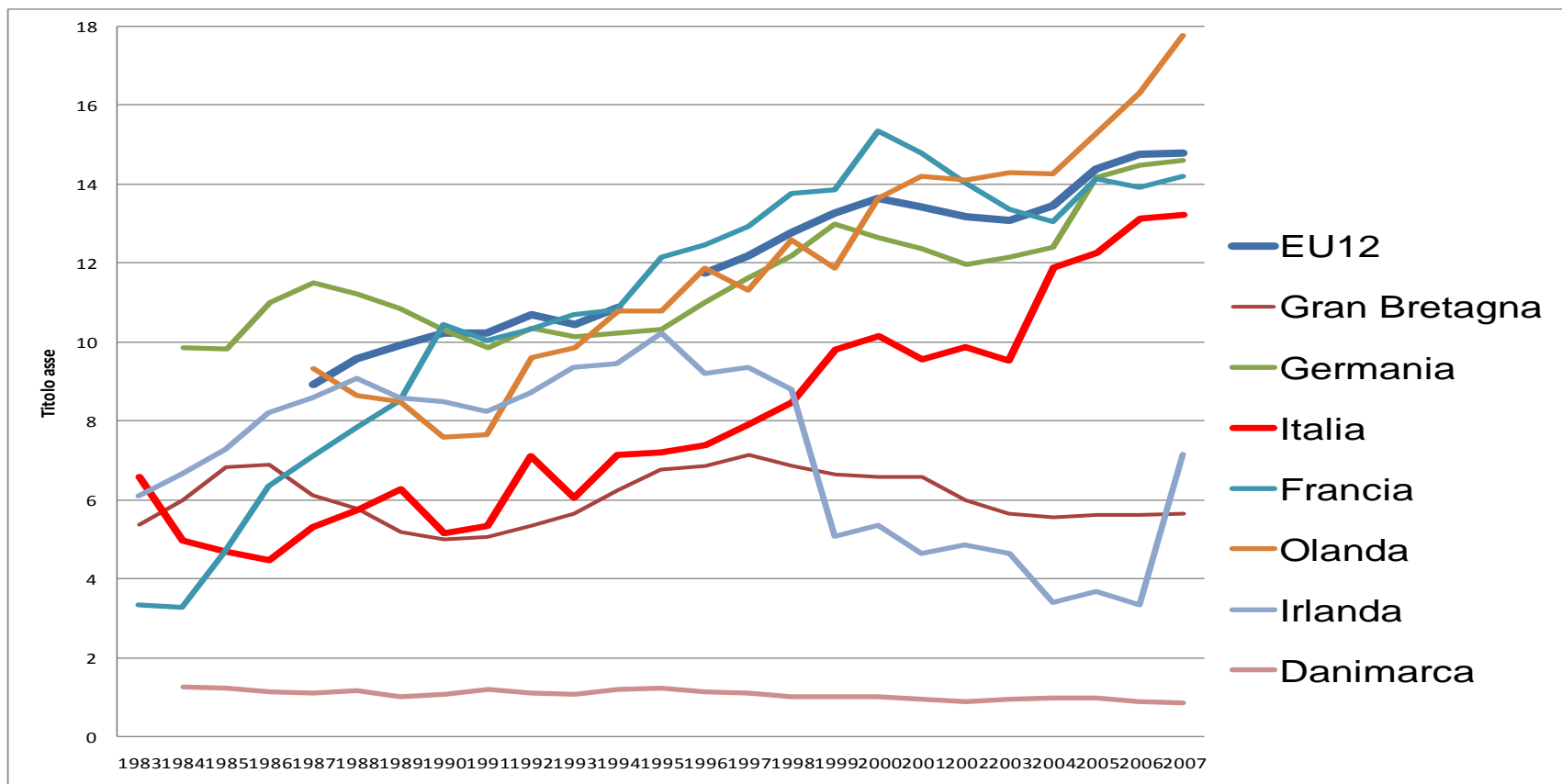
- Scelta involontaria
- Monocommittente
- Presenza regolare sul luogo di lavoro
- Orario giornaliero concordato
- Uso di strumenti del committente
- Rinnovo contratto/commessa almeno una volta

Protezione normativa del lavoro dipendente

meno rigida / soprattutto
per fixed term

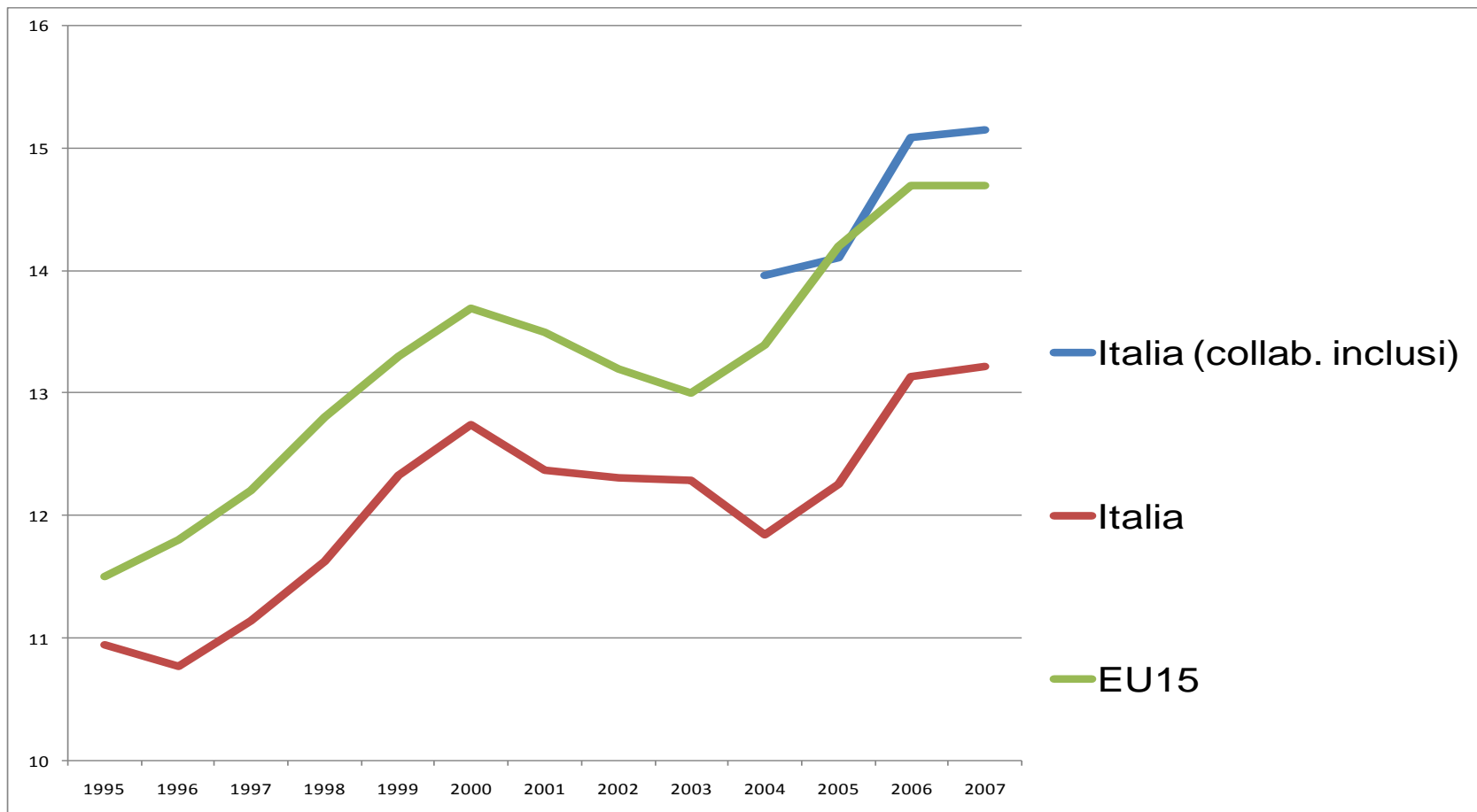
EPI	Tempo indeterminato			Tempo determinato		
	late 1980s	late 1990s	2003	late 1980s	late 1990s	2003
Olanda	3,1	3,1	3,1	2,4	1,2	1,2
Spagna	3,9	2,6	2,6	3,8	3,3	3,5
Francia	2,3	2,3	2,5	3,1	3,6	3,6
Germania	2,6	2,7	2,7	3,8	2,3	1,8
Svezia	2,9	2,9	2,9	4,1	1,6	1,6
Austria	2,9	2,9	2,4	1,5	1,5	1,5
Italia	1,8	1,8	1,8	5,4	3,6	2,1
Danimarca	1,5	1,5	1,5	3,1	1,4	1,4
G. Bretagna	0,9	0,9	1,1	0,3	0,3	0,4

Lavoro temporaneo cresce ove maggiore protezione del lavoro permanente

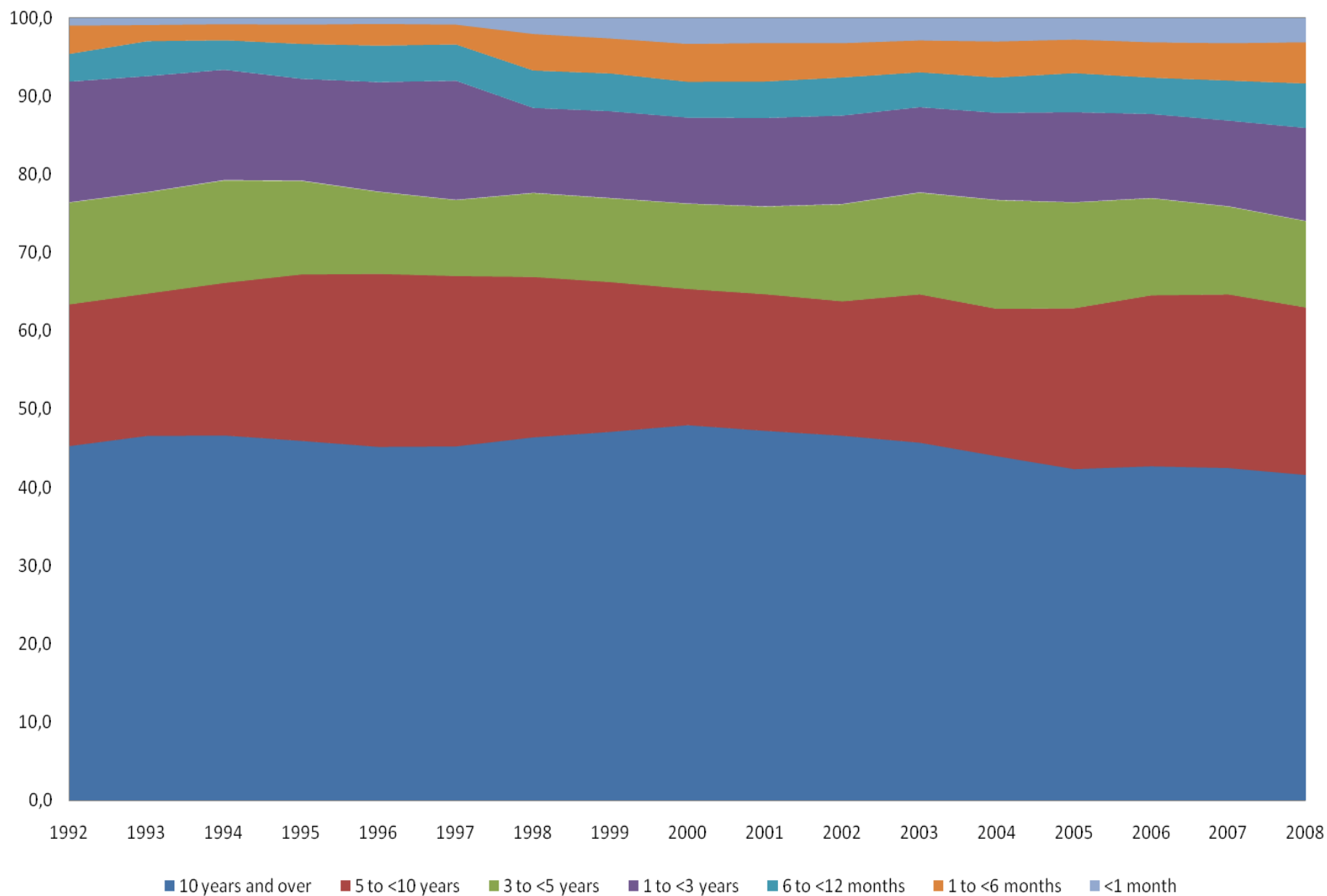


La via italiana alla precarietà = lavoro parasubordinato

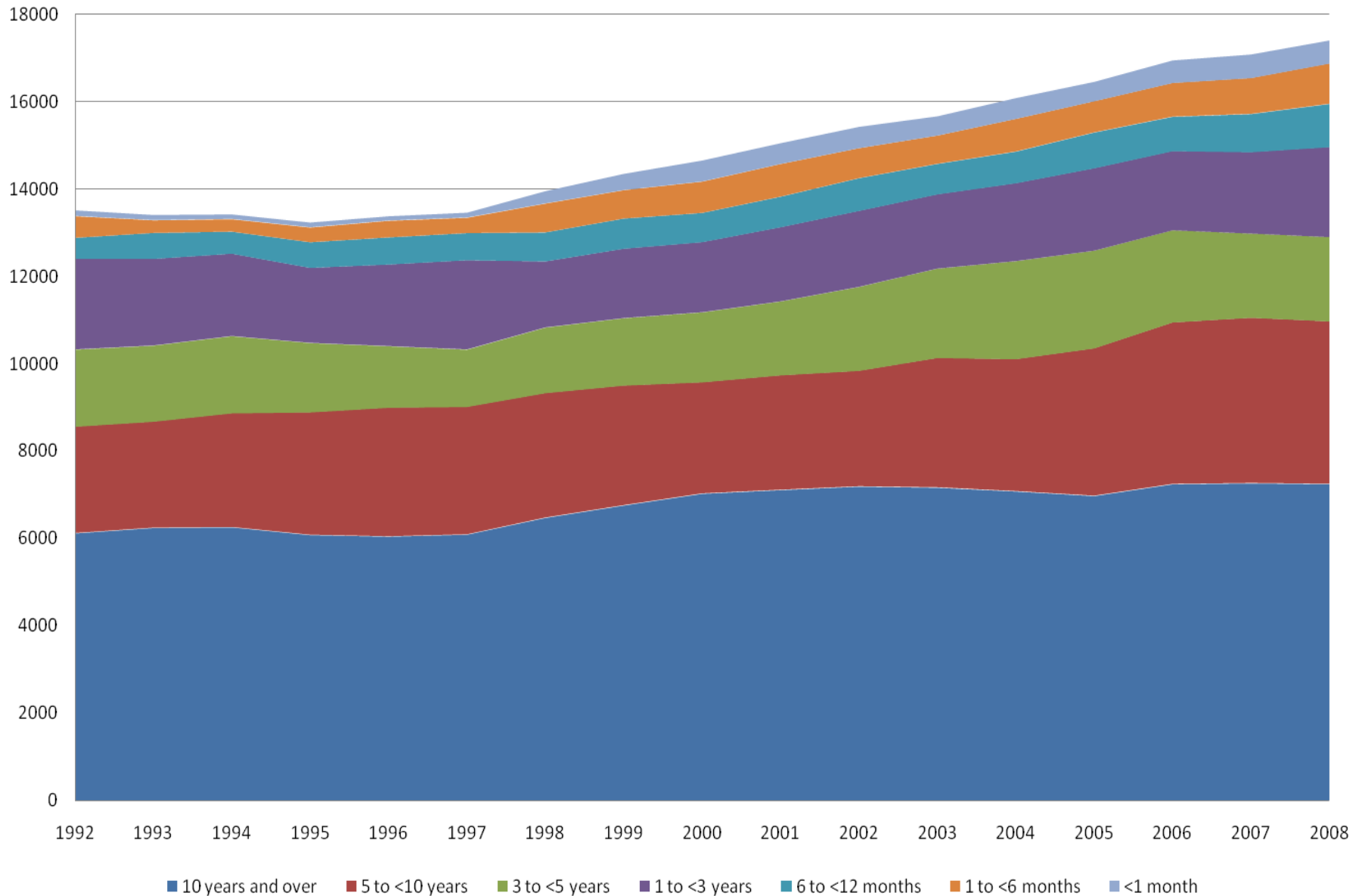
% occupazione instabile



Occupati dipendenti per durata dell'occupazione, Italia (valori percentuali)



Italia, occupati dipendenti per durata dell'occupazione (in migliaia)



Il lavoro interinale

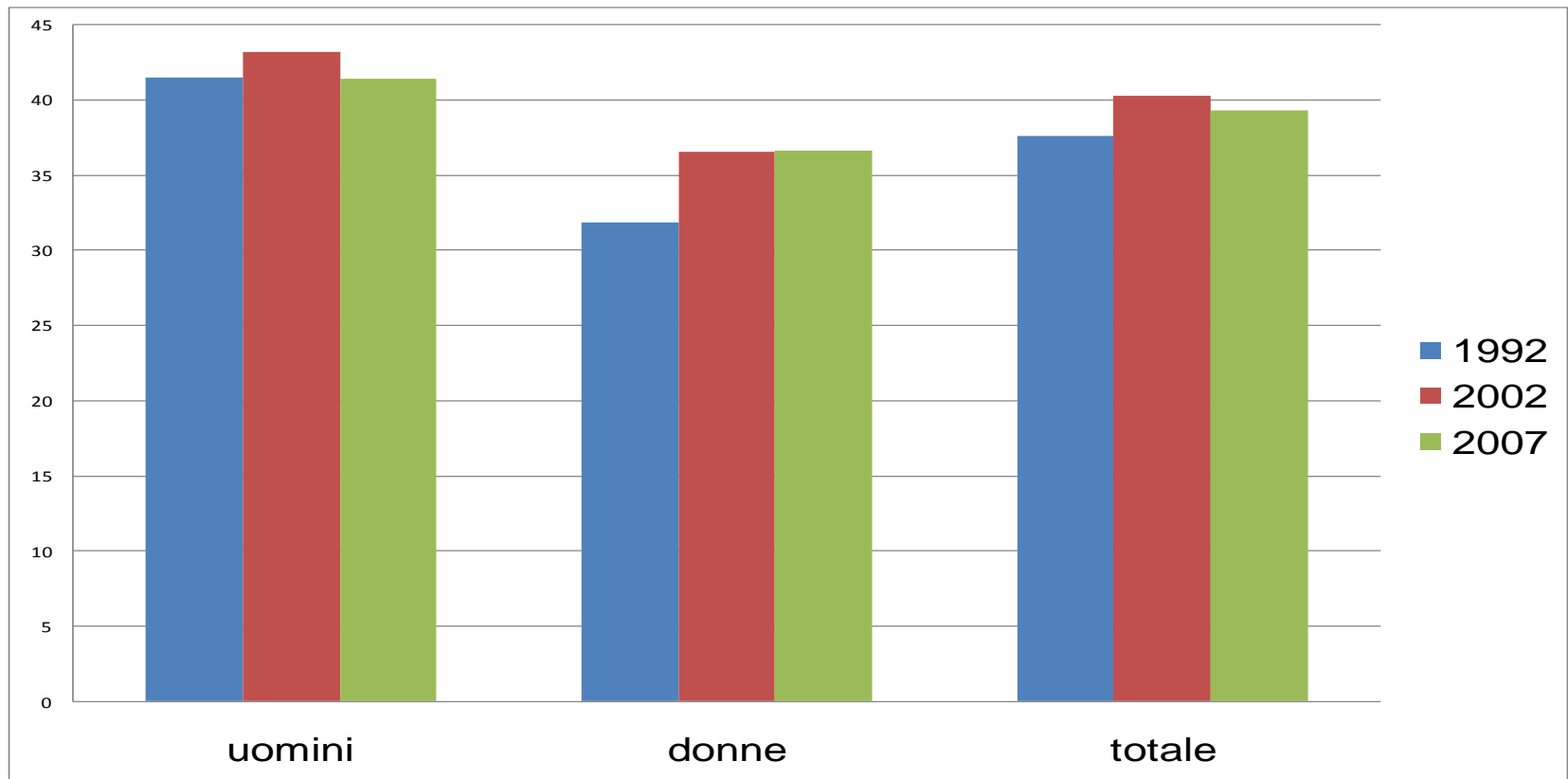
marginale, nonostante forte crescita ed altissimo turnover

EU15 = 1,5% occupazione totale
14% occupazione fixed term

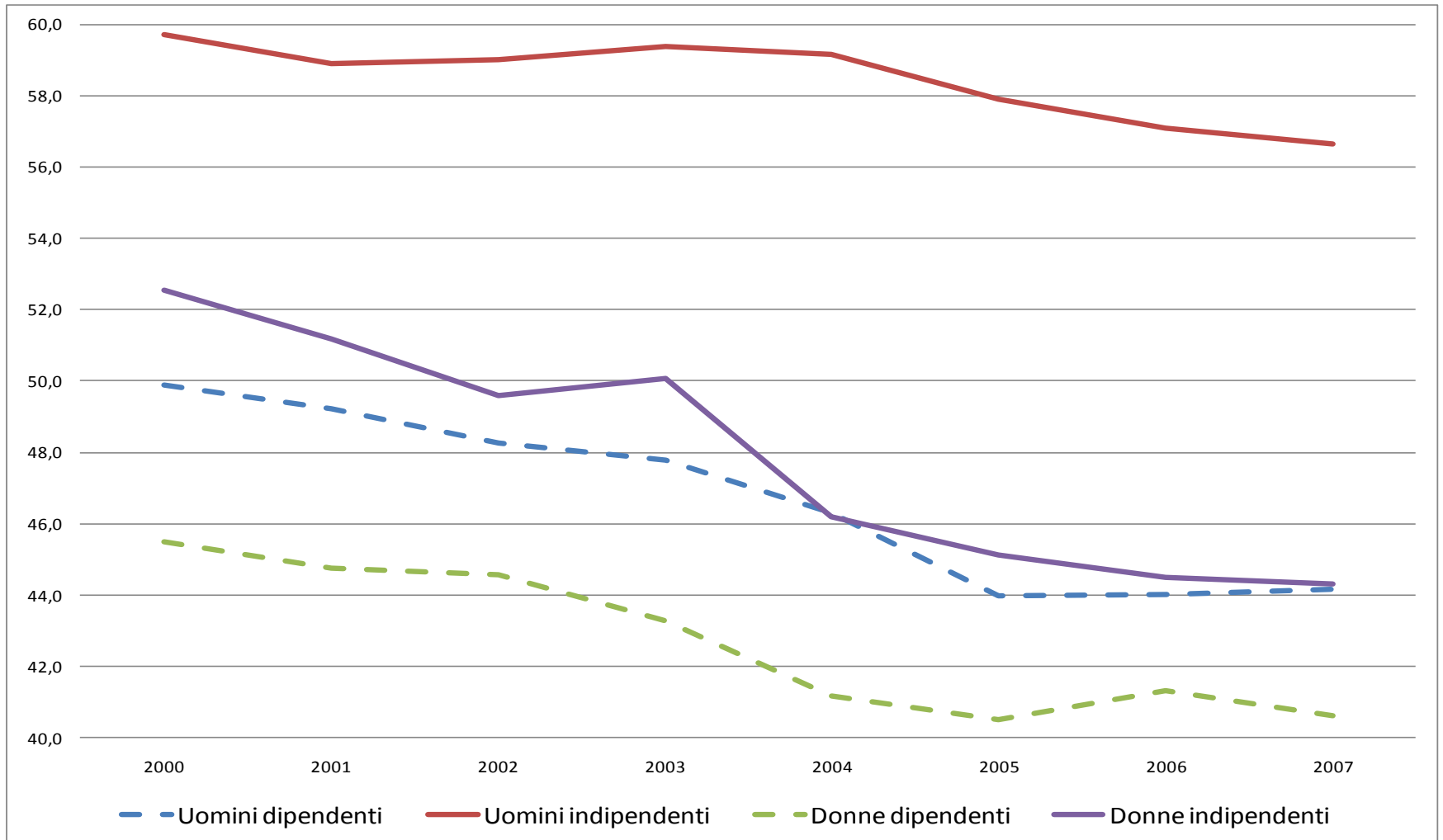
- *più diffuso* dove introdotto prima
(UK 4,5%, NL/FR 2,5%, IT 1,2%)
- Italia: immigrati = 25% missioni

Occupazione di lungo periodo non scompare

EU12 = % occupati \geq 10 a.



Percentuale di occupati da almeno 10 anni . Italia



Occupazione di lunga durata

- più diffusa per lavoratori più qualificati
- + lavori di breve durata per giovani e maschi
- + lavori di lunga durata per adulti e donne
- nuovo equilibrio ?
- rischio intrappolamento per giovani

SENTIMENTO DI INSICUREZZA

1985-1997

- cresce ovunque (+ IT / FR)

1995-2005

- diminuisce o stabile (IT ancora +)

relazione diacronica

con livello disoccupazione,

non con diffusione lavoro instabile

SENTIMENTO DI INSICUREZZA

più diffuso nei paesi

non - minore protezione lavoro

- occupazione più instabile

ma - disoccupazione maggiore

- politiche del lavoro più deboli

a livello individuale

- ***forte nesso tra insicurezza e scarsa qualità del lavoro***

QUALITÀ DEL LAVORO

Terziarizzazione professionale

EU 15 lavoratori manuali

fine '70 = $\frac{1}{2}$ 2007 = $\frac{1}{3}$

- costruzioni, piccole fabbriche,
servizi alla persona

***Requisiti e competenze dei bad
jobs degli operai dei servizi***

Società della conoscenza e upgrading professionale

**Managers, professionals,
tecnici** / EU12

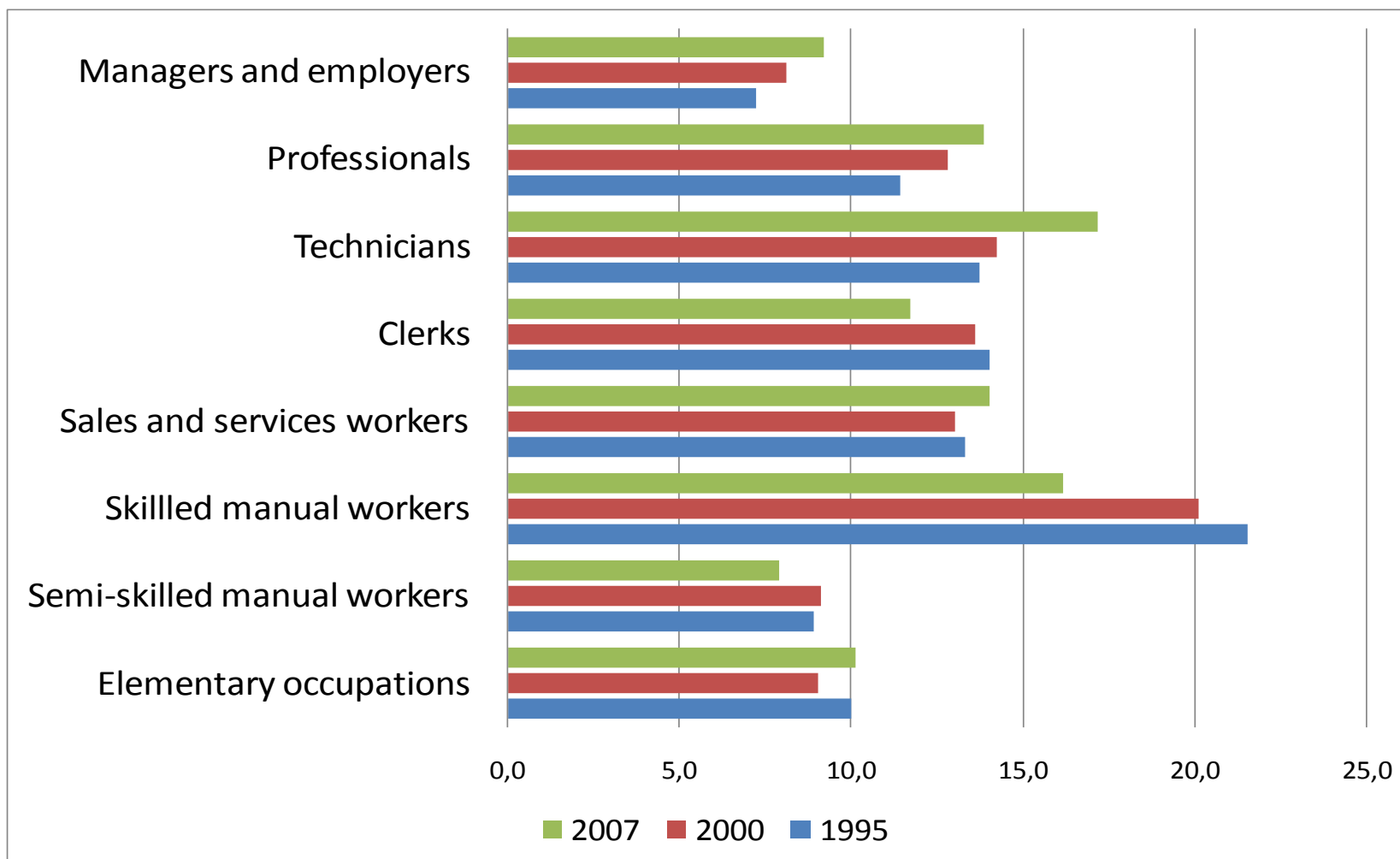
primi '90 = 1/3 2007 = 40%

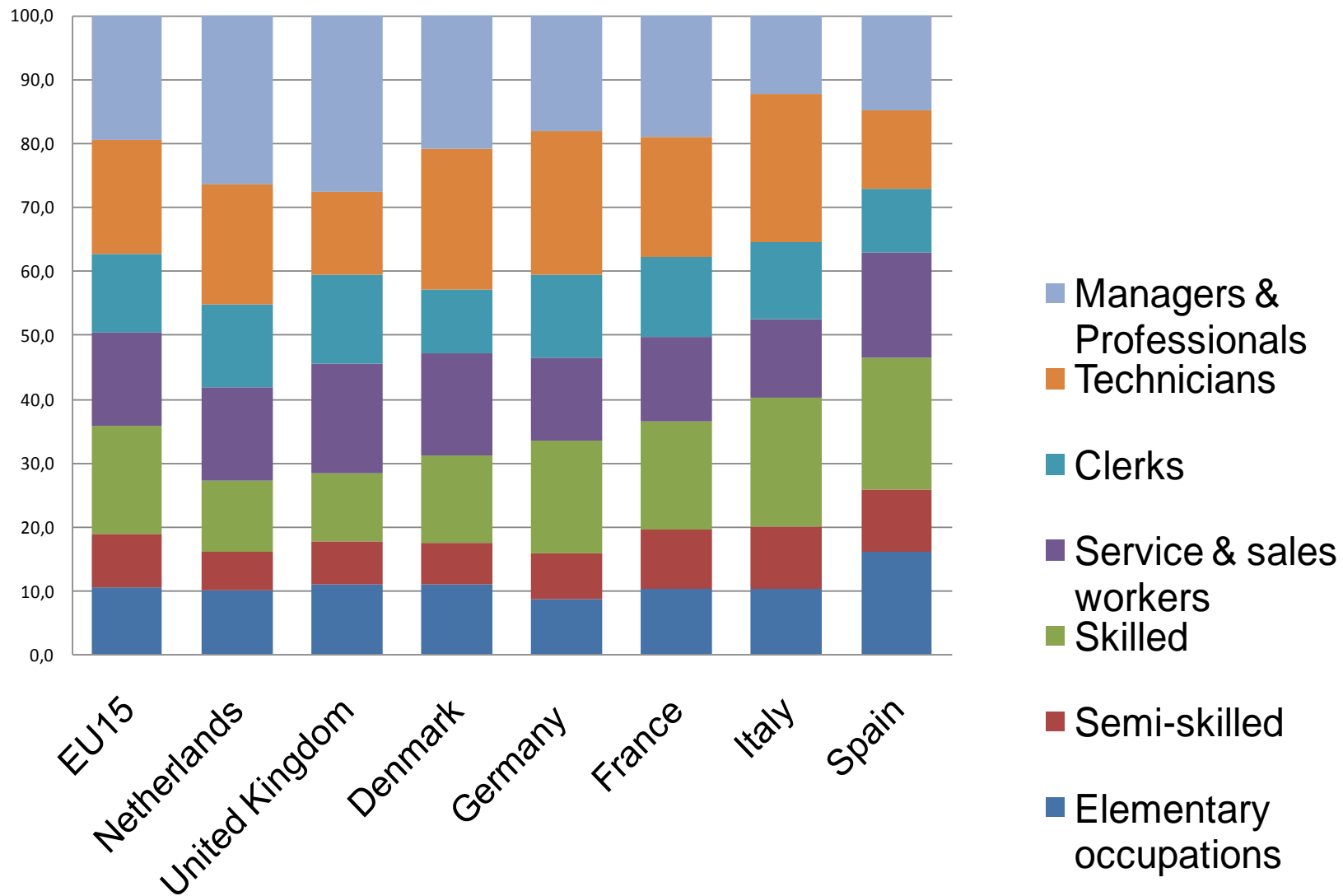
USA = polarizzazione asimmetrica

Ora *anche Europa*

- crescita di lavoro dequalificato nei servizi per liberalizzazioni
- disponibilità lavoratori immigrati

Struttura dell'occupazione EU15





Occupazione dipendente

2009-2008

2009

	Germania	Italia	Germania	Italia
Dirigenti	38,2	-0,8	3,9	2,2
Professioni intellettuali	148,9	-30,8	14,0	9,0
Tecnici	83,7	-190,8	22,8	21,6
Impiegati	-5,2	116,7	13,8	15,7
Addetti vendite e servizi alla persona	56,7	-72,8	13,2	12,8
Lavoratori agricoli specializzati	5,7	-1,1	1,1	0,9
Lavoratori manuali specializzati	-152,3	10,5	14,7	16,0
Lavoratori manuali semi-qualificati	-144,7	-102,2	7,5	9,9
Occupazioni elementari	-88,2	96,3	9,0	12,0
Totale	-57,2	-175,0	100,0	100,0

in migliaia

percentuali

Diversi modelli di organizzazione del lavoro

- **avanzati**

apprendimento, problem solving,
elevata autonomia e lavoro di
gruppo

- **tradizionali**

non solo diversi livelli tecnologici

Complessità del lavoro vs. intensità

ritmo di lavoro dettato
da clienti e committenti

+ autonomia / responsabilità

ma anche

+ stress e mancanza di controllo

+ coinvolgimento

sovra-qualificazione crescente

- soprattutto per giovani

Diseguaglianze nei redditi

quota dei salari

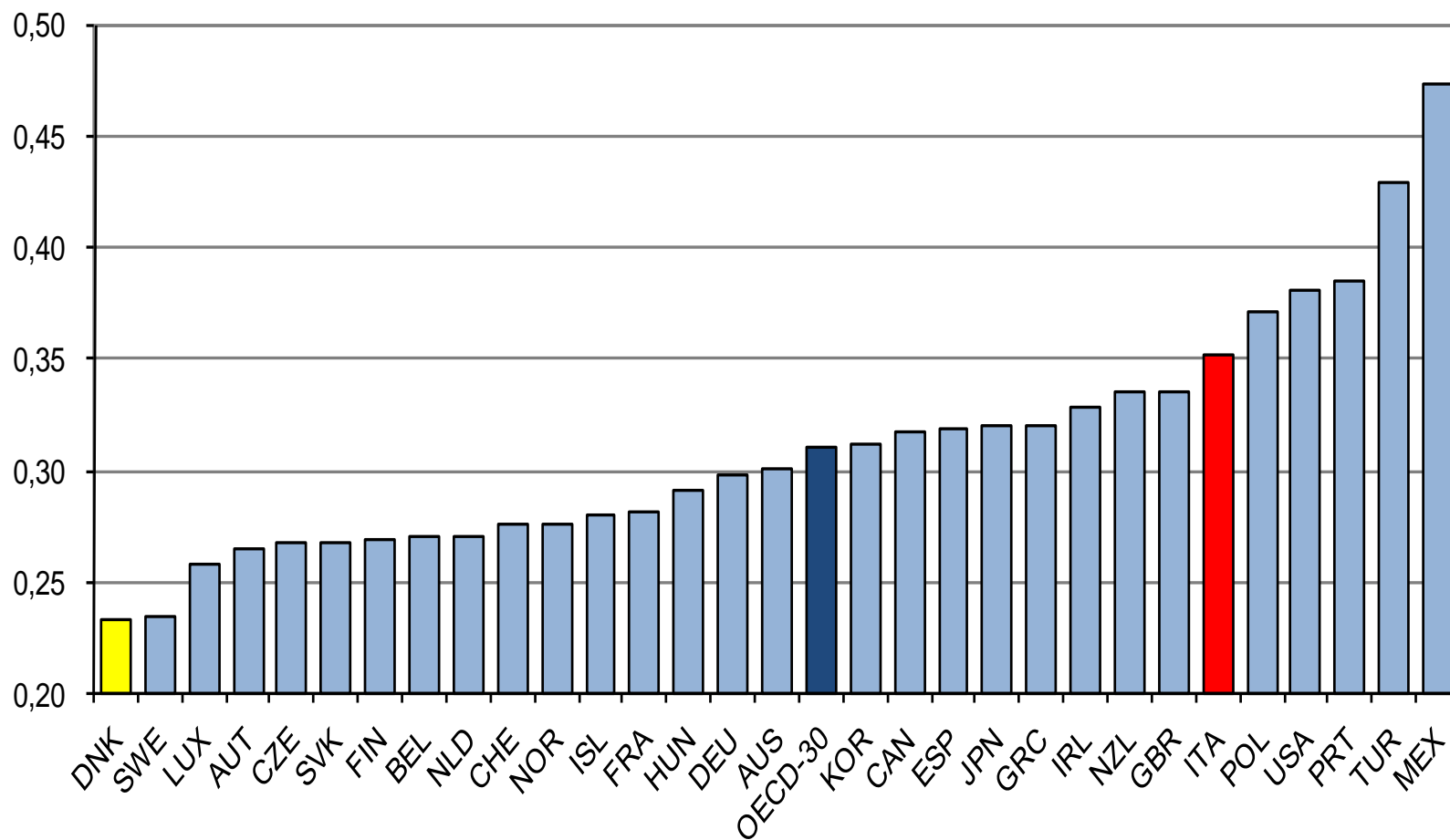
continua discesa da metà '70

diseguaglianze retributive

aumentano (anche in EU)

- decentramento produttivo
- minor domanda lavoro dequalificato
- eterogeneità forza lavoro (immigrazione)
- indebolimento sindacati
- crisi stato sociale - mutano norme sociali

Coefficiente Gini di diseguaglianza dei redditi metà-2000



MOBILITÀ OCCUPAZIONALE

Forte promozione sociale
in industrializzazione / terziarizzazione

Mobilità ascendente

- anni '70 = $> 1/4$
- anni '80 = $\approx 1/3$
- anni '90 = $> 1/3$
- anni 2000 = arresto per rallentamento
crescita highly skilled jobs

Fluidità sociale

Associazione tra professioni padri/figli

- anni '80 ridotta in FR/SW/NL/PL/UN
- anni '90 stabile

Differenze tra paesi restano rilevanti:
regimi social-democratici vs. liberali-conservatori

trasmissione intergenerazionale redditi

da lavoro 50% IT/UK 20% AU/NOR/FI
15% DK

Nuove classi sociali?

- grande espansione di impiegati, tecnici e professionisti
- le superstar della società globale
- **l'underclass dei lavoratori dei servizi:**
la metafora del bus
transitorietà vs. intrappolamento
il ruolo degli immigrati

Individualizzazione del rischio o persistenza delle differenze di classe?

- attenuazione dei correlati di classe nei welfare regimes incisivi

Ma

- stato sociale in crisi
- riapertura delle differenze di reddito
- riscoperta delle appartenenze ascritte (capitale sociale)

La frattura generazionale

Disoccupazione giovanile

- in EU da metà anni '70
- shock per tutti paesi, ma riassorbimento solo per alcuni (UK, GERM)

tasso disoccupazione giovani/adulti

- da primi '80 $EU \geq 2$
 - IT/GR > 3 GERM = 1
 - UK/SW > 3 (da 2000)

Perché i giovani sono più disoccupati?

- ***insider vs. outsider***

da solo no relazione / ex. UK / GERM

- ***sistema formativo***

orientamento professionale (GERM)
vs. generale (UK)

- ***composizione domanda di lavoro***

vs. aspirazioni professionali crescenti

- ***sistema di protezione del reddito***

Due modelli di disoccupazione

Familista

paesi mediterranei

disoccupati = giovani ancora con genitori

→ calo natalità

Assistenziale

paesi scandinavi & GERM

disoccupati sorretti da politiche del lavoro

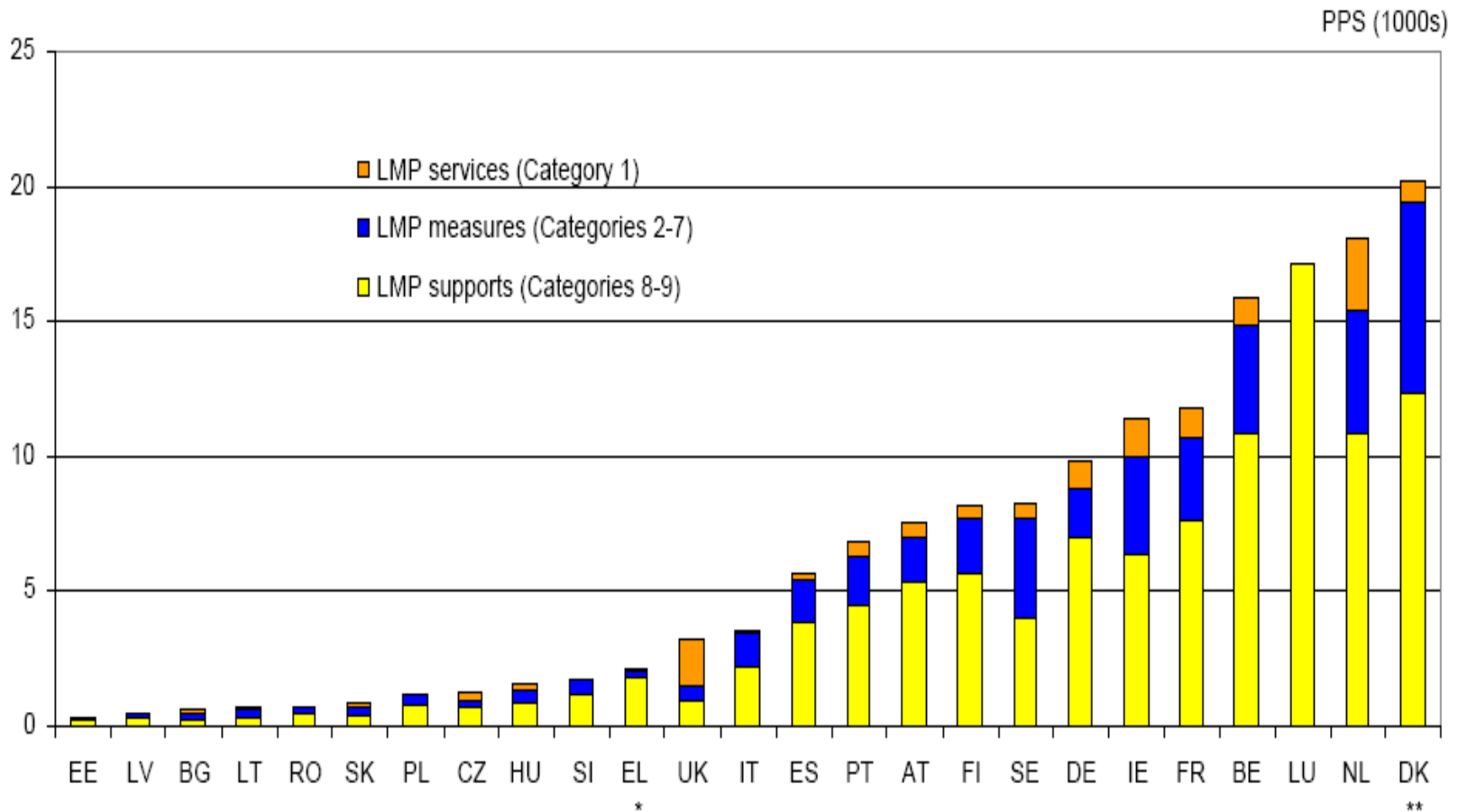
→ aggravio spesa pubblica

In mezzo = FR / UK

Le condizioni della flexicurity danese

- scarsa protezione dell'occupazione / elevato turnover
- **indennità** generose per tutti i disoccupati
- **servizi per impiego** pervasivi
- generalizzazione **famiglie a 2 redditi**
- larga diffusione **formazione continua**
- radicato **spirito civico**

Figure 2: LMP expenditure in PPS per person wanting to work, 2005



Source: Eurostat, Labour Market Policy (LMP) and Labour Force Survey (LFS) databases, December 2007.

Dalla disoccupazione alla precarizzazione

% occupati temporanei
giovani = 4-6 volte adulti

transizione

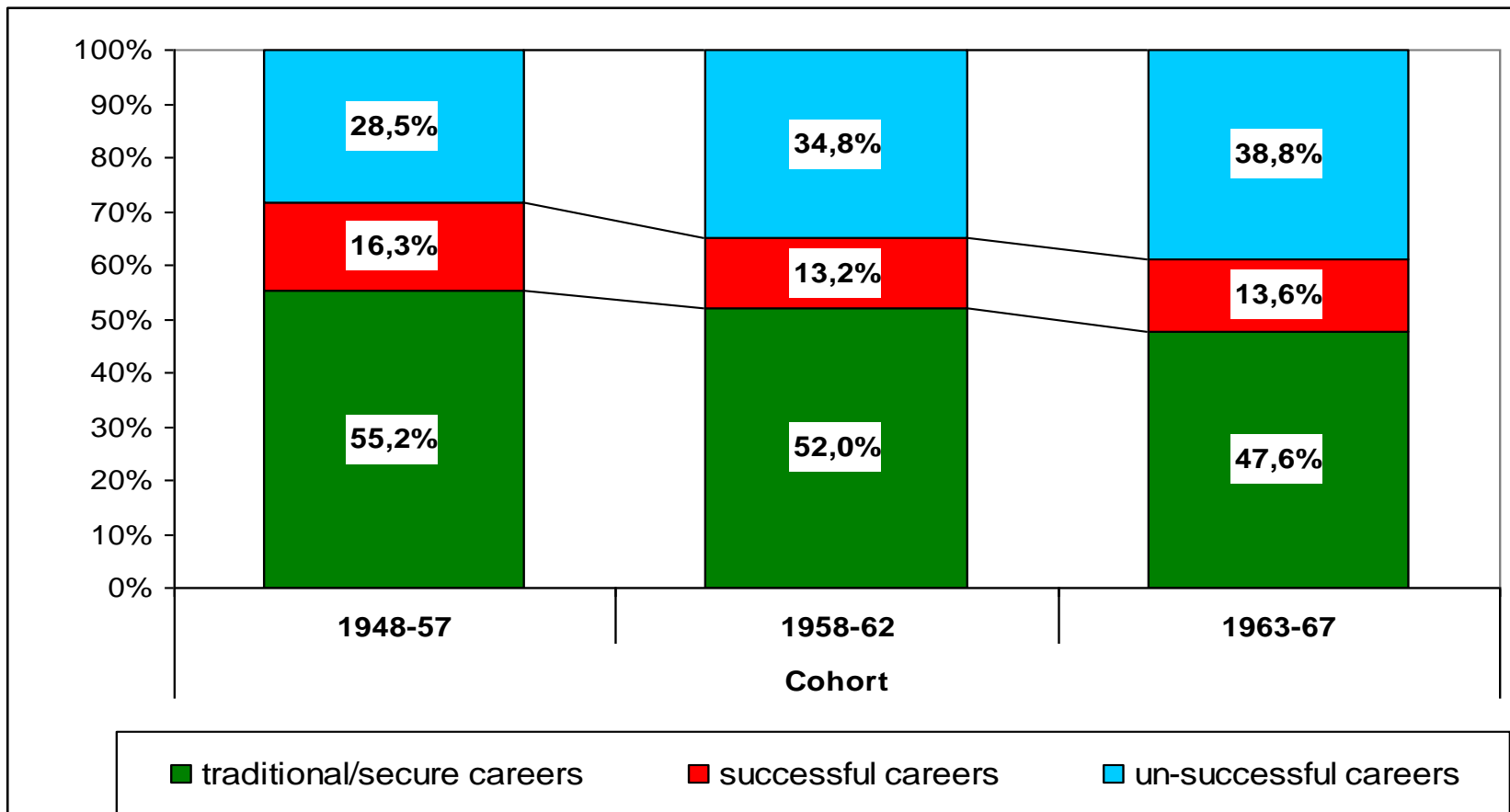
EU 1/3 – 2/3 trova lavoro stabile in 2 a.

vs.

intrappolamento

EU 1/5 ancora temporaneo a 27 a.,
tendenze diverse per paese

Carriere occupazionali a 35 anni, Italia (ILFI)



Transizioni da lavoro atipico a occupazione stabile

	Coeff.	Sig.
DENMARK	-0,116	0,456
NETHERLANDS	0,084	0,583
BELGIUM	-0,239	0,155
FRANCIA		
AUSTRIA	0,183	0,248
GERMANY SOEP	-0,012	0,937
UK	0,067	0,773
IRE	-0,122	0,425
ITALY	-0,335	0,028
GREECE	-0,632	0,000
SPAIN	-0,797	0,000
PORTUGAL	-0,647	0,000
FINLAND	-0,550	0,000

Quali giovani più penalizzati?

- donne
- meno istruiti

ma **Italia**

- **più istruiti = meno istruiti**

per rischi di

- disoccupazione
- ingresso in lavori instabili (da cui però escono più facilmente)

Lavori instabili

- meno remunerati
- minor accesso prestazioni
accessorie e previdenziali

Diseguaglianze generazionali anche nell'accesso alle pensioni

- entrati nel mdl sino metà anni '60
- entrati nel mdl da metà '60 a metà '80
- entrati nel mdl da metà '80

Le fratture etniche

Le seconde generazioni in Europa

= esclusione e inferiorità sociale
maggior rischio disoccupazione e minor
accesso a lavori qualificati

Due processi di penalizzazione

- nella scuola
- nel mdl per gli istruiti
carenza di relazioni sociali / discriminazione

Le nuove immigrazioni

Trade-off tra disoccupazione e qualità dell'occupazione

- Italia e Spagna

bassa disoccupazione / brain waste

vs.

- Europa centro-settentrionale

alta disoccupazione / scarsa
sottoqualificazione

Rapporto tra tasso di disoccupazione degli immigrati e dei nativi

Maschi

Femmine

1,1

1,5

1,4

1,2

2,3

2,9

3,6

2,4

2,2

2,1

1,7

2,1

Percentuale di lavoratori immigrati sotto-qualificati

Maschi

Femmine

19,9

27,4

38,8

47,6

17,5

19,7

16,9

16,6

17,9

23,6

18,4

17,0

Italia

Spagna

Danimarca

Olanda

Germania

Regno Unito

Fig. 1. Differenza tra il tasso di disoccupazione degli stranieri non EU15 e quello dei nazionali, totale

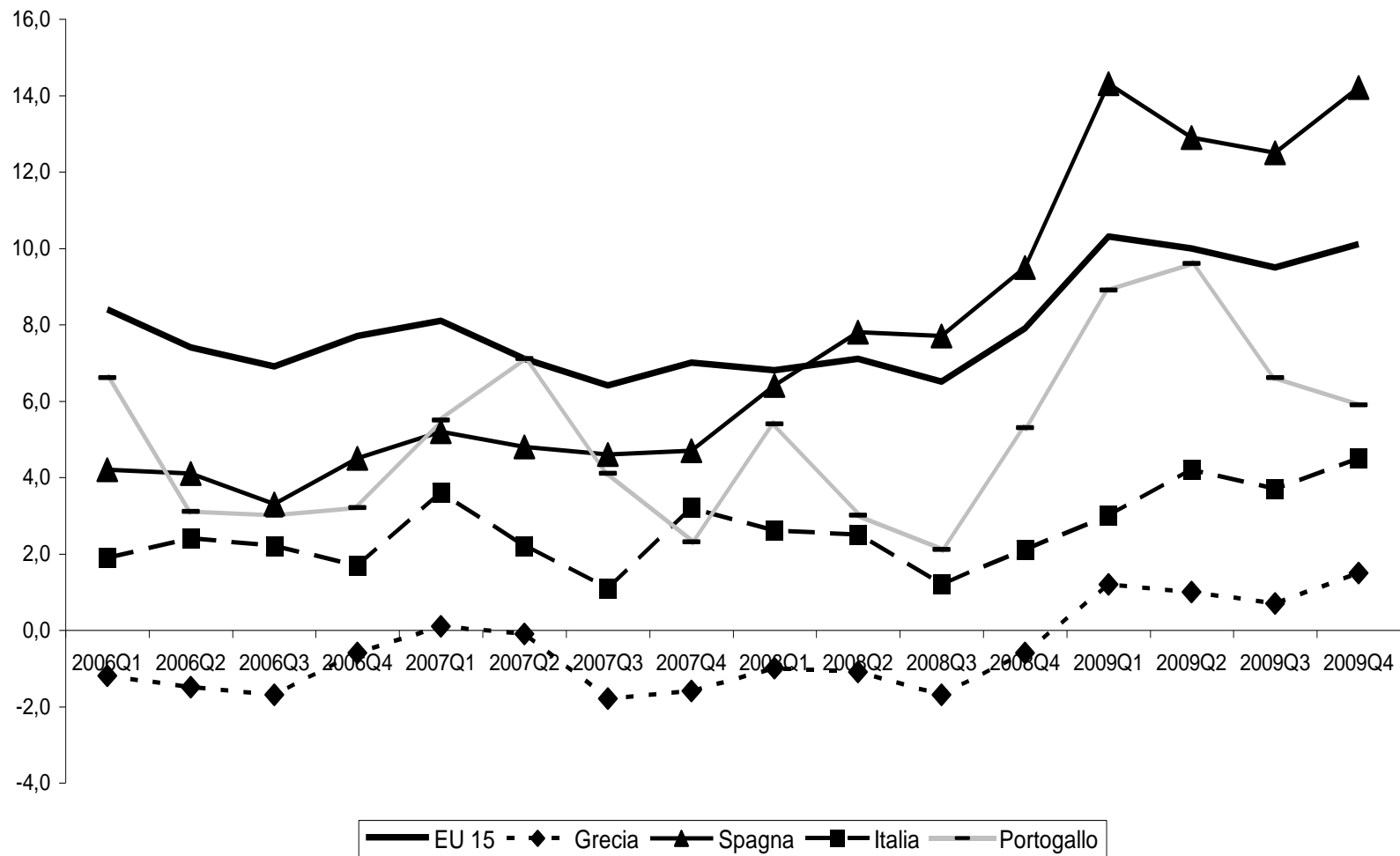


Fig. 2. Differenza tra il tasso di occupazione (15-64 a.) dei nazionali e degli stranieri non EU15, totale

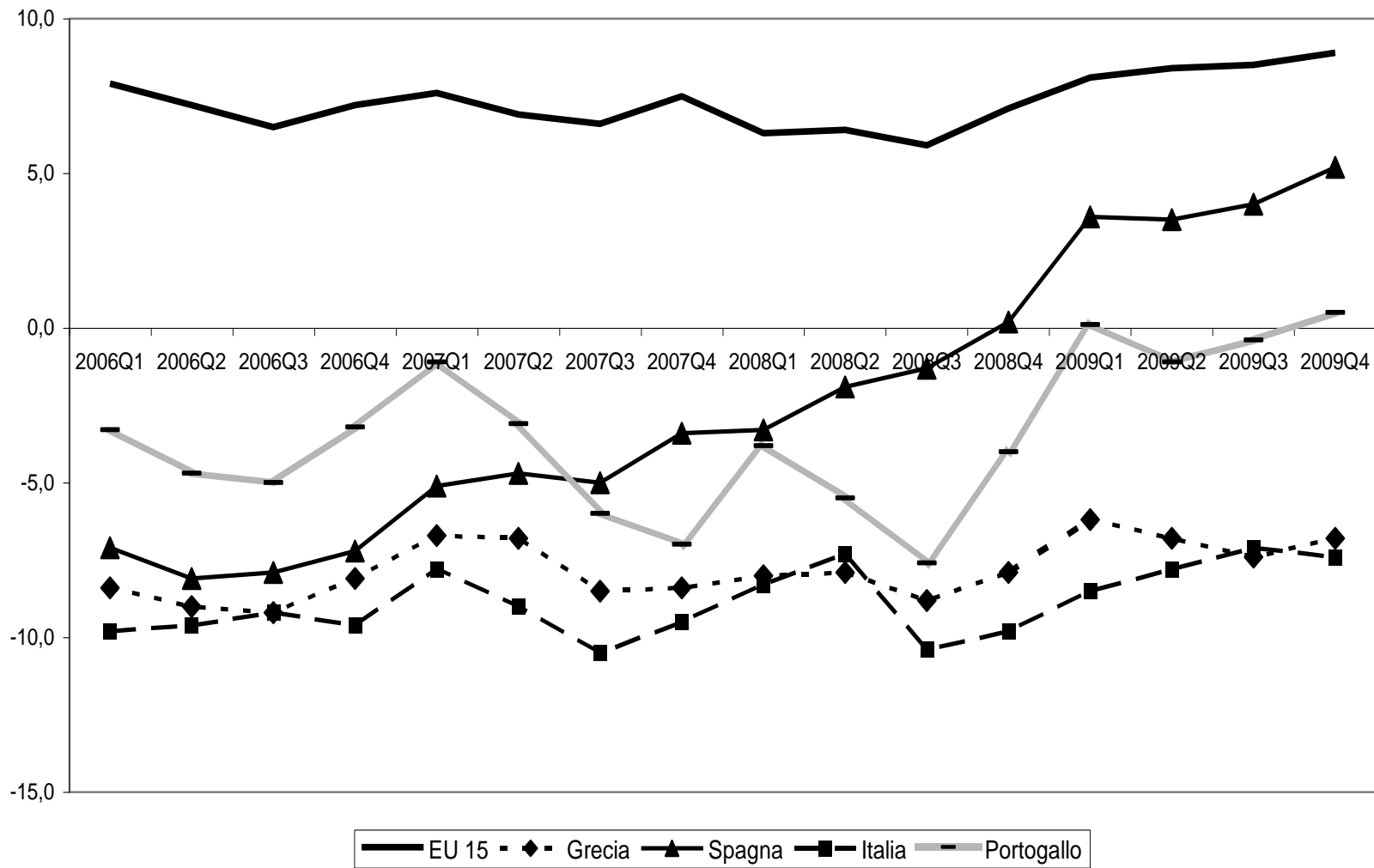


Fig. 3. Percentuale di stranieri non EU15 sul totale degli occupati

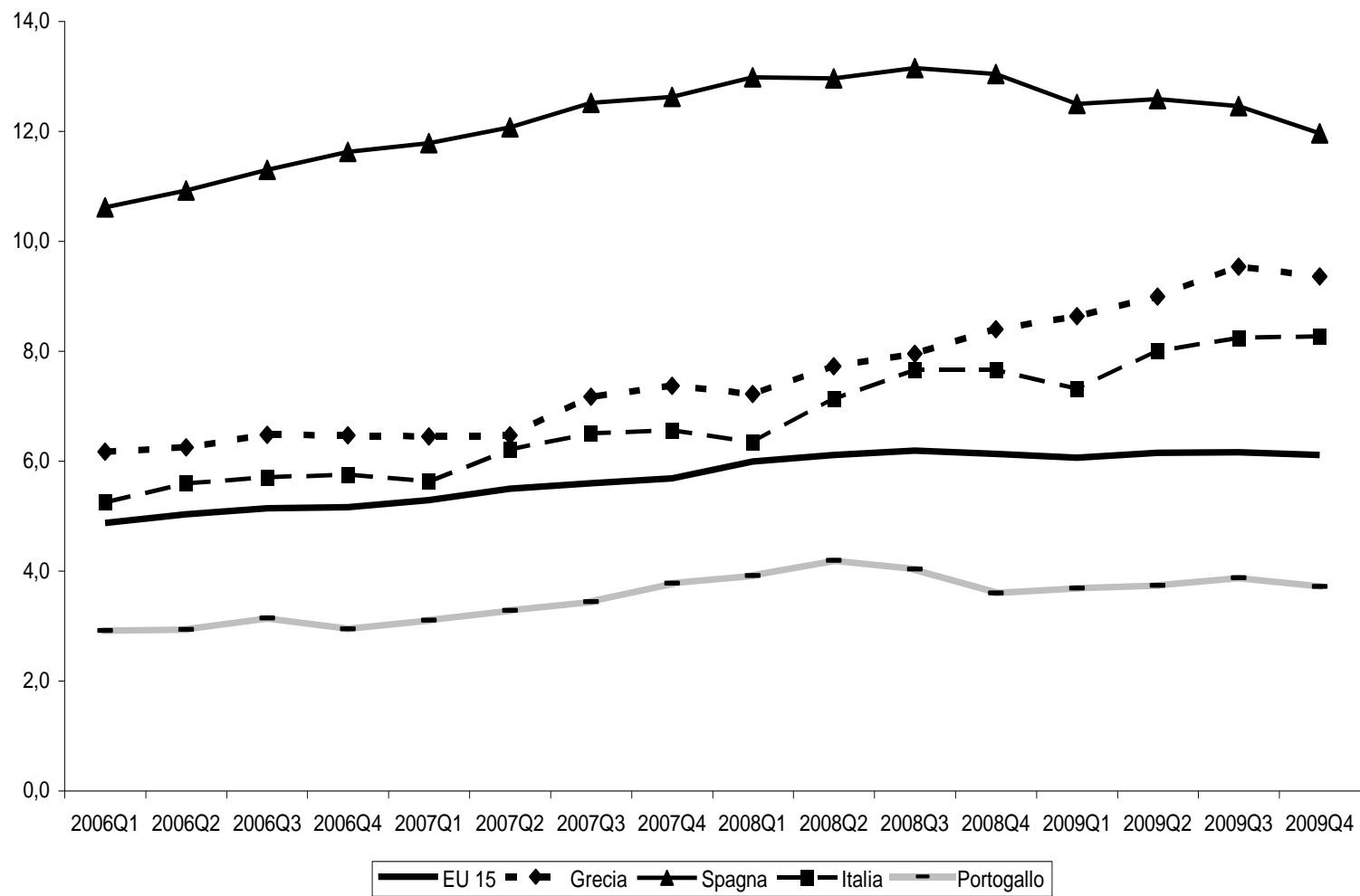
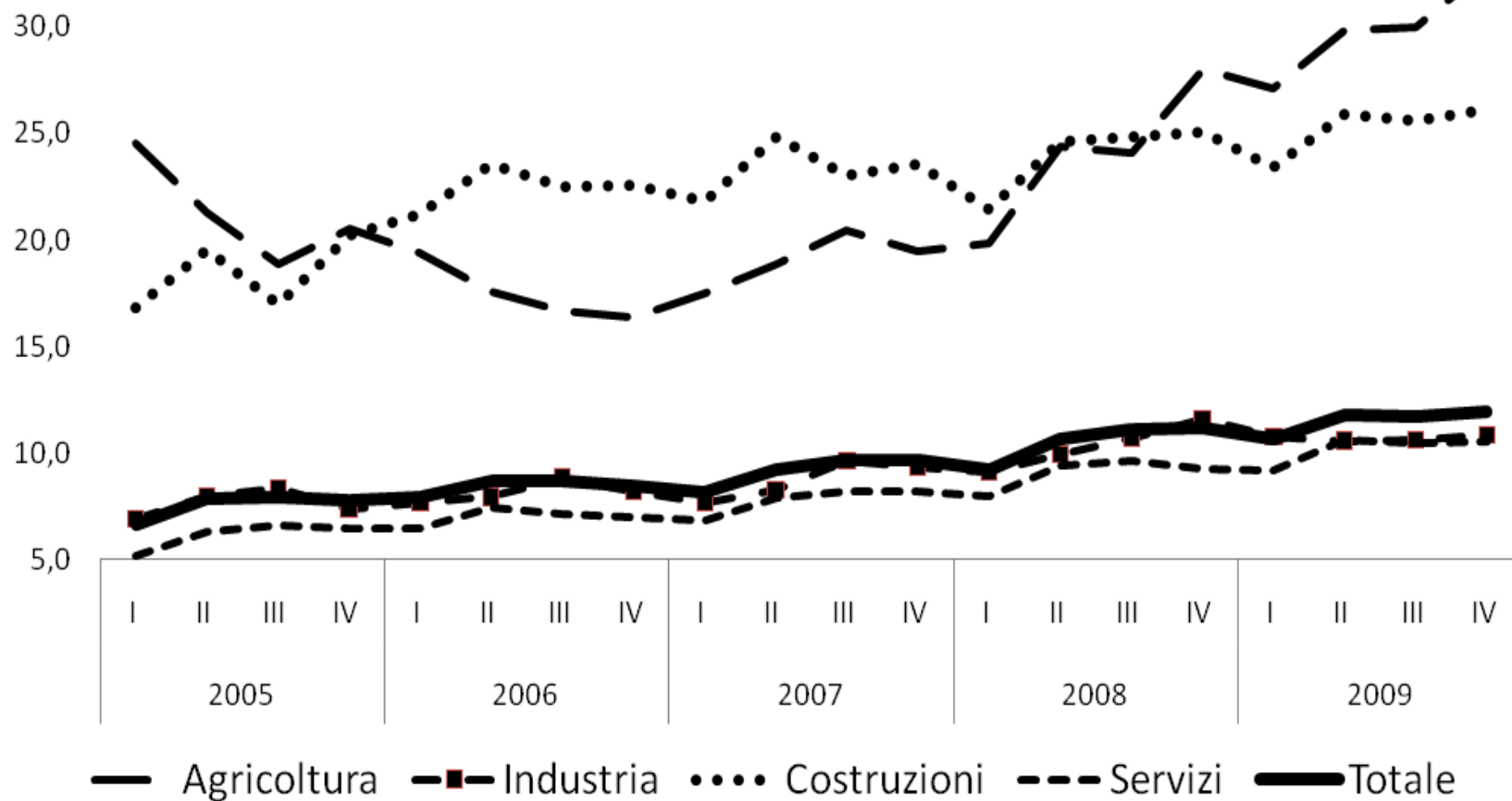
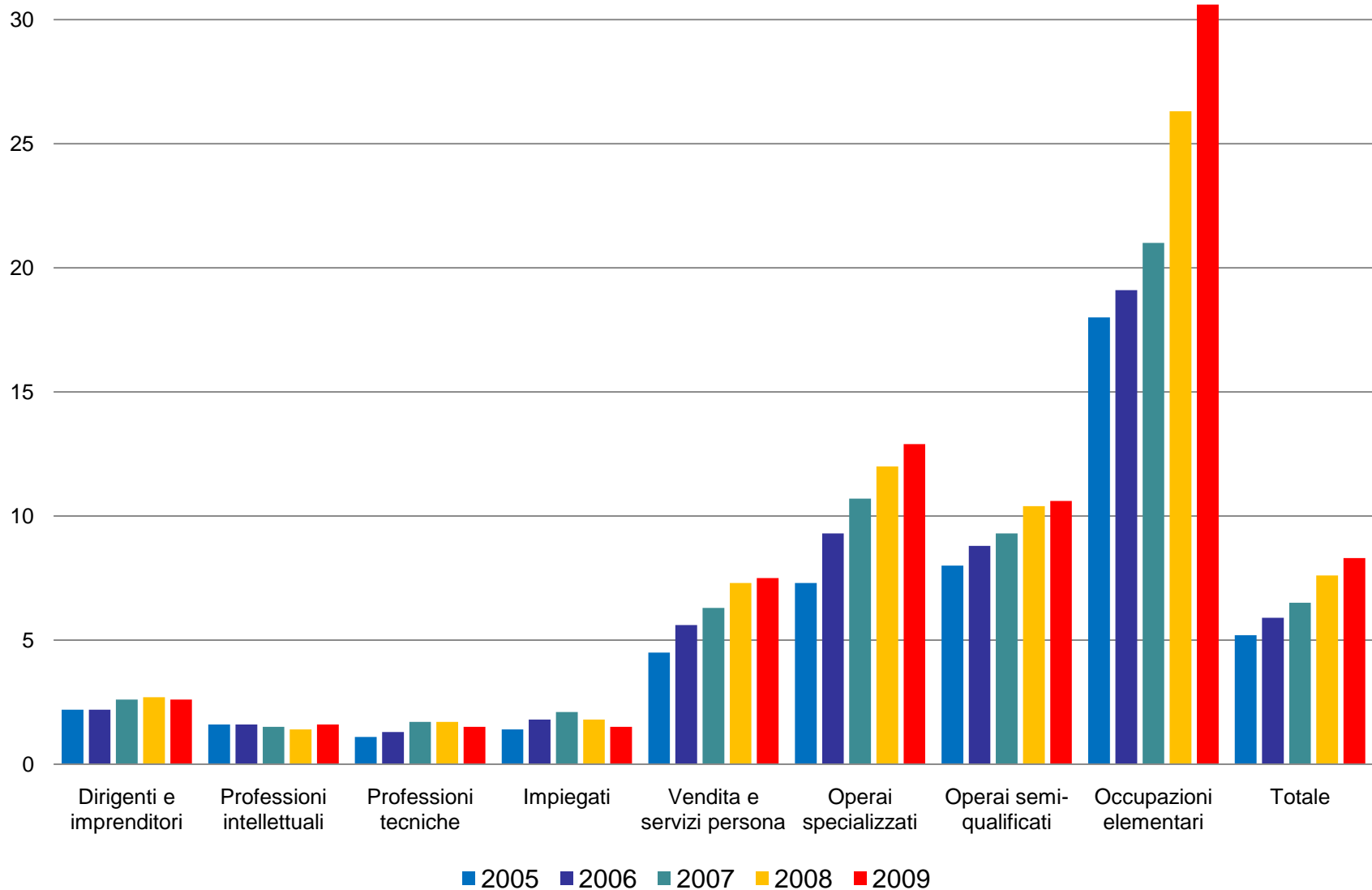


Fig. 5. Percentuale di stranieri sul totale degli occupati dipendenti, Italia Centro-Nord



Percentuale di stranieri sul totale degli occupati, Italia



INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

E. Reyneri “Occupazione, lavoro e diseguaglianze sociali nella società dei servizi”, in L. Sciolla (ed.), *Processi e trasformazioni sociali. La società europea dagli anni Sessanta a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2009, pp. 39-64.